

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.
ALLIATA DI MONTEREALE: Provvedimenti per affrettare la revisione dei processi dei militari italiani già condannati dalle Corti marziali alleate e per evitare il protrarsi dello sciopero della fame in atto fra gli internati di Procida (974)	14245	
ALMIRANTE: Provvedimenti a favore del personale licenziato dei Consorzi agrari (1536)	14246	
ALMIRANTE: Pagamento dei danni di guerra ai comuni di Castelforte e Santi Cosma e Damiano (Littoria) (1576)	14246	
AMICONE ED ALTRI: Modifica delle norme legislative e regolamentari vigenti in materia di tratturi e trazzere (750)	14247	
BONTADE MARGHERITA: Promozioni e avanzamenti di carriera dei dipendenti celibi degli enti locali e delle istituzioni di assistenza e beneficenza (1507)	14247	
BORSELLINO E AMBROSINI: Provvedimenti assistenziali a favore della categoria dei lavoratori della pesca (1589)	14248	
CALANDRONE ED ALTRI: Interpretazione della legge sulle affissioni da parte del pretore di Acireale nel decreto penale emesso il 24 agosto 1949 (1253)	14248	
CALOSSO: Efficienza degli istituti di rieducazione minorile con particolare riguardo a quelli di Pallanza e di Bosco Marengo (665)	14249	
CAPALOZZA E SACCENTI: Situazione locatività del comune di Prato (1371)	14250	
CAPPI: Prolungamento dei limiti di età per il collocamento nella riserva degli ufficiali dell'Esercito (1437)	14251	
CASERTA: Operato della speciale commissione dell'Aeronautica incaricata dello sfollamento dei sottufficiali dell'Arma (1476)	14251	
CHIARAMELLO: Recupero degli assegni di prigionia corrisposti a 600 dipendenti militarizzati delle ditte Alsa, Concari, Gar, Faravelli e Sata, dislocate in Africa settentrionale durante l'ultimo conflitto (1281)	14252	
		PAG.
		CHIARAMELLO: Registrazione dei mandati da parte degli agenti di commercio (1403)
		14253
		CHIARAMELLO: Ricostruzione del ponte sulla Stura tra i comuni di Cherasco e Brà, del ponte sul Tanaro tra Narzole e Monchiero e del ponte sul Tanaro tra Pollenzo e La Morra (1474)
		14253
		CHIARAMELLO: Riattivazione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza, interrotta per eventi bellici (1618)
		14254
		CLOCCHIATTI: Premio di liberazione ai combattenti del Gruppo «Legnano» e a quelli presso il Corpo americano T. H., E. Montagn School (1145)
		14254
		COPPI ILIA E BAGLIONI: Occupazione da parte della Questura di Siena di un fabbricato di proprietà del Monte dei Paschi sito in Poggibonsi (1476)
		14255
		DE MEO ED ALTRI: Provvidenze a favore dei funzionari dell'amministrazione civile dell'Interno (1552)
		14256
		DE PALMA: Cattiva esecuzione dei lavori di ricostruzione del palazzo della prefettura di Frosinone (1522)
		14256
		FANELLI: Esclusione del comune di Aquino (Frosinone) dalla assegnazione dei fondi del piano Case (1593)
		14256
		FODERARO: Lavori di protezione nel comune di Pizzo di Calabria a causa della erosione marina (1471)
		14257
		GALATI: Situazione della Società Quarzo e Silice di Davoli (Catanzaro) (1607)
		14257
		GRECO: Restauro della Chiesa parrocchiale di Curinga (Catanzaro) (1602)
		14258
		GRECO: Violazione dell'ordinamento carcerario da parte di giornalisti (1366)
		14258
		GRILLI: Situazione della Società Cems di Saronno (1478)
		14259
		IMPERIALE: Miglioramenti economici a favore degli assuntori delle ferrovie dello Stato (1577)
		14259
		INVERNIZZI GABRIELE ED ALTRI: Divulgazione delle norme in materia di collocamento (1570)
		14260
		LOZZA: Conferenze religiose agli alunni delle scuole secondarie di Gorizia (1432)
		14261

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

PAG.	PAG.		
LOZZA: Conferenze di carattere politico e religioso per le scolaresche durante le ore di lezione (1431)	14261	PRETI: Manutenzione delle strade Ferrara -Tresigallo-Ponte Garibaldi e Tresigallo -Jolanda (1289)	14268
LOZZA: Concorsi speciali per perseguitati politici e razziali (1425)	14261	PRETI: Assegnazione di fondi per la manutenzione delle strade Ferrara-Tresigallo-Ponte Garibaldi e Tresigallo-Jolanda (1591)	14268
LOZZA ED ALTRI: Scelta degli esaminatori nei concorsi per perseguitati politici e razziali (1368)	14261	REALI: Situazione finanziaria del comune di Predappio (1543)	14269
LOZZA: Ammontare della somma concessa alle opere di assistenza dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, dal fondo ERP (1357)	14261	RESCIGNO: Dissidio fra la S. I. E. C. I. e la S. M. E. circa l'erogazione dell'energia elettrica ai comuni del Cilento (1221) .	14270
LOZZA: Sistemazione dei vincitori dei concorsi a cattedre di scuola secondaria (1319)	14261	RESCIGNO: Finanziamento dei lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto e dell'edificio scolastico di Altavilla Silentina (1262)	14270
LOZZA: Prove orali dei concorsi a cattedre di scuole secondarie. (946)	14262	SCHIRATTI: Rimesse dei lavoratori friulani in Inghilterra (1491)	14270
LOZZA: « Sedi provvisorie » e « comandi » per l'anno scolastico 1949-1950 (945) .	14262	SCOTTI ALESSANDRO: Tassa di successione sulla piccola proprietà rurale (1360) .	14271
LOZZA: Delega ai provveditori agli studi per la concessione del nulla osta per il passaporto agli insegnanti titolari (944)	14262	SEMERARO SANTO E GUADALUPI: Direzione dei lavori inerenti al piano I. N. A.-CASE. (1487)	14271
LOZZA: Informazioni da parte della Questura di Alessandria in merito alla appartenenza di persone a determinate tendenze politiche (1457)	14263	SEMERARO SANTO: Situazione dei 670 ebrei provenienti dall'Egitto e diretti in Palestina, attualmente trattenuti nel campo di Bocca di Puglia (Brindisi) (1516)	14272
MANCINI: Impianto telefonico nel comune di Mandatoriccio (Cosenza) (1581) . .	14263	SILIPO: Sgombero del deposito munizioni di Feroletto Antico (Catanzaro) (1477) .	14272
MANCINI: Piano di carico nello scalo ferroviario di Mandatoriccio (1582) . .	14263	TUDISCO ED ALTRI: Emanazione del regolamento della legge 29 aprile 1949, n. 264 (1588)	14273
MANIERA ED ALTRI: Celebrazione delle elezioni amministrative nel comune di Civitanova Marche (1616)	14264	TURCHI: Situazione della amministrazione comunale di Cagli (Urbino) (1444) . .	14273
MASTINO GESUMINO ED ALTRI: Provvedimenti intesi a fronteggiare la grave situazione del mercato del carbone nazionale (1571)	14264	VIOLA: Violazione della legge 4 agosto 1945 n. 453, relativa all'assunzione obbligatoria dei reduci di guerra (1613) . . .	14274
MIEVILLE E ALMIRANTE: Trattamento degli ufficiali inferiori collocati nella riserva in seguito a sfollamento (1459) . . .	14265	ZACCAGNINI: Rivalutazione dei vitalizi risalenti a date anteriori all'attuale svalutazione monetaria (1259)	14275
MIEVILLE: Rilascio degli alloggi demaniali da parte degli ufficiali e sottufficiali collocati in pensione (1455)	14266		
MIEVILLE: Estensione del trattamento economico degli ufficiali sfollati a tutti gli ufficiali transitati nella riserva dall'8 settembre 1943 al 1° giugno 1947 (1447)	14266		
NUMEROSO: Provvedimenti atti a riparare i danni provocati dall'alluvione dell'ottobre 1949 al comprensorio di bonifica del basso Volturno (1498)	14267		
PIASENTI: Reperimento di salme nell'ex campo di concentramento di Dachau (1413)	14267		
POLANO: Corresponsione della indennità militare al Corpo degli agenti di custodia (1322)	14267		
POLANO: Assistenza ai sinistrati dei comuni di Laerru e Sedini colpiti dal nubifragio dell'ottobre 1949 (1546) . .	14267		

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per affrettare la revisione dei processi dei militari italiani già condannati dai « liberatori » inglesi ed in particolar modo per conoscere come intende il Governo italiano evitare il protrarsi dello sciopero della fame in atto tra gli internati di Procida ».

RISPOSTA. — « Com'è noto lo sciopero della fame ebbe termine tra gli internati di Procida e nei riguardi degli stessi vennero adottati speciali provvedimenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

« È cura del Governo fare in modo di giungere ad una piena chiarificazione per quanto riguarda la sorte dei militari italiani già condannati dalle Corti marziali alleate ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per l'occupazione dei dipendenti dei Consorzi agrari di Italia di recente licenziati, causa la cessione delle gestioni speciali effettuate dai predetti Enti per conto dello Stato. L'interrogante fa osservare in proposito che per una similare categoria di lavoratori e precisamente per i dipendenti licenziati dalla S.E.P.R.A.L. il Governo ha provveduto occupando gli stessi presso Uffici statali e parastatali.

« Poiché la categoria dei lavoratori dei Consorzi agrari ha ugualmente prestato la propria opera durante e immediatamente dopo la cessazione di guerra indirettamente per conto dello Stato, prodigandosi in tutte le circostanze per assicurare alla popolazione la distribuzione dei viveri di prima necessità, si chiede se non sia doveroso da parte del Governo andare incontro con immediati provvedimenti a questa nobile categoria di lavoratori, che per imposte necessità dello Stato trovano oggi sul lastrico ».

RISPOSTA. — « I Consorzi agrari provinciali si sono trovati nella necessità di dover licenziare una parte del proprio personale, in quanto le gestioni speciali affidate dallo Stato ai Consorzi stessi sono andati sempre più diminuendo di numero e di lavoro.

« Come è noto, infatti, le gestioni UNRRA primo e secondo programma, sono da tempo esaurite; gli ammassi dei prodotti agricoli, che fino a qualche anno fa riguardavano la maggior parte dei prodotti, sono oggi limitati al solo ammasso per contingente del grano. La riduzione di attività di tali gestioni speciali ha imposto di conseguenza una notevole riduzione del personale che alle gestioni stesse era addetto.

« La necessità di tali licenziamenti è stata, a suo tempo, riconosciuta dal Sindacato dipendenti consorzi agrari, il quale, peraltro, preoccupato sia del numero dei licenziamenti sia del particolare momento in cui i licenziamenti in parola sarebbero dovuti avvenire, ha, da parte sua, svolto un'azione di tutela, intesa a far ottenere al personale licenziato un tratta-

mento di favore a carico del bilancio dello Stato.

« In conseguenza di ciò, si sono svolte presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste parecchie riunioni alle quali hanno partecipato, oltre i rappresentanti del suddetto Sindacato, anche funzionari del tesoro, dell'interno e del lavoro.

« A seguito di tali riunioni e dell'interessamento espletato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste verso quello del tesoro, questo ultimo ha consentito che al personale dei Consorzi agrari da licenziare per cessazione delle gestioni di ammasso vengano corrisposte tre mensilità di stipendio oltre le normali indennità di licenziamento.

« Non si è potuto prendere in esame la possibilità di un assorbimento da parte dell'Amministrazione dello Stato del personale di cui trattasi, in quanto, come è noto, i Consorzi agrari sono persone giuridiche private. Essi perciò hanno provveduto direttamente all'assunzione del proprio personale, il quale quindi non ha mai avuto alcun rapporto di lavoro con lo Stato, contrariamente a quanto si è verificato per il personale delle SEPRAL ».

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
SEGNI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quali motivi ai comuni di Castelforte e di Santi Cosma e Damiano (Littoria) non si è ancora cominciato il pagamento dei danni di guerra subiti a causa delle truppe di colore a differenza dei comuni finitimi ».

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti risulta che furono a suo tempo presentate al Comando militare francese in Italia, da parte di cittadini di Castelforte e Santi Cosma e Damiano (Littoria), n. 23 domande per risarcimento di danni prodotti dalle truppe marocchine, e che il pagamento dei relativi indennizzi è stato effettuato dalla Sezione di tesoreria di Latina fin dal mese di giugno 1949.

« Qualora si faccia riferimento a nuove domande presentate dopo il 31 agosto 1947, si fa presente che esse non possono, almeno per ora, essere prese in esame, essendo il pagamento limitato per tutti i comuni alle sole istanze presentate entro tale epoca ».

Il Sottosegretario di Stato
CIFALDI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

AMICONE, CALASSO, PINO, CALANDRONE E ASSENNATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se ritiene opportuno modificare le norme legislative e regolamentari vigenti in materia di tratturi e trazzere, al duplice scopo di conseguire — attraverso una più razionale organizzazione dei servizi relativi — la sollecita valorizzazione agricola e industriale dei terreni non più occorrenti alle pubbliche esigenze armentizie e stradali e di assicurare — anche in relazione allo spirito ed alle finalità del disegno di legge in corso di esame sulla riforma agraria — una più equa assegnazione dei terreni disponibili a favore di coltivatori disoccupati.

« Gli interroganti chiedono particolarmente sia reso noto lo stato attuale dei lavori di assetto definitivo delle vie armentizie e siano precisate le cause degli insuccessi o degli scarsi risultati finora ottenuti, affinché, qualora le difficoltà ed i ristagni derivino — come è probabile — dal difettoso congegno delle norme vigenti e dalla eccessiva burocratizzazione degli organi preposti ai servizi relativi, sia affrettata la presentazione del progetto di legge occorrente per superare le difficoltà esistenti e siano intanto modificate le disposizioni riguardanti l'attribuzione dei suoli disponibili.

« Non sarebbe infatti ammissibile che, mentre si decreta la decurtazione della proprietà private latifondistiche e pletoriche per assicurare la più intensa coltivazione a ripartirne il superfluo fra i contadini bisognosi, la amministrazione pubblica non si attenga per i propri beni agli stessi principi di convenienza economica e di giustizia sociale e continui a mantenere in vita norme che attribuiscono ai proprietari frontisti, specie se latifondisti o benestanti, il diritto di prelazione nell'acquisto dei suoli demaniali alienabili ».

RISPOSTA. — « I concetti ispiratori sono condivisi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale ha in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge inteso a proporre — specialmente nell'interesse dei piccoli coltivatori diretti e dei lavoratori manuali della terra disoccupati — alcune modifiche alle vigenti disposizioni in materia di demanio armentizio e particolarmente a quelle che disciplinano la legittimazione dei suoli abusivamente occupati e la alienazione di quelli più non occorrenti per soddisfare le esigenze della transumanza e della pubblica viabilità.

« Troppo modesti nella entità e non lusinghieri nel contenuto sono, invero, i risultati finora ottenuti nello svolgimento dell'attività liquidatoria dei detti suoli demaniali esuberanti ai pubblici bisogni.

Ciò è dipeso da circostanze varie, quali:

1°) la data relativamente recente (anno 1936) nella quale furono adottate norme regolamentari semplificatrici della procedura per l'apprestamento e l'esecuzione dei piani di assetto definitivo delle vie armentizie, con l'introduzione dell'istituto della « liquidazione conciliativa » dei suoli occupati;

2°) le vicende belliche sopraggiunte, che crearono difficoltà all'esplicazione dell'attività degli uffici, le quali vennero via via crescendo fino a paralizzarla del tutto nel secondo semestre del 1943;

3°) la distruzione, per effetto dei bombardamenti aerei, di quasi tutto il materiale documentario e dell'attrezzatura tecnica del Commissariato per la reintegra dei tratturi in Foggia che, ha imposto un enorme e delicato lavoro per la ricostruzione delle documentazioni e delle attrezzature, non ancora del tutto ultimate;

4°) l'instabilità dei valori venali dei terreni, che ha imposto la revisione dei progetti preventivamente approvati.

« Praticamente, peraltro, la sospensione delle operazioni di assetto definitivo delle vie armentizie e di liquidazione dei suoli esuberanti — che saranno riprese dopo l'emanazione delle auspiccate nuove norme legislative — non ha significato inutilizzazione dei suoli, perché quelli che si è ritenuto di poter presumere esuberanti sono stati concessi in via precaria. E negli ultimi tempi, a mano a mano che concessioni precarie venivano a scadere, il Ministero ha negato la rinnovazione di quelle di maggiore estensione, sostituendo, per queste, ai precedenti concessionari che derivavano il loro titolo dalla qualità di frontisti, nuovi concessionari scelti fra gli aspiranti che fossero lavoratori manuali della terra disoccupati, con preferenza ai reduci di guerra.

« Ciò perché è intendimento del Ministero di ispirare sempre più a funzione sociale anche l'utilizzazione precaria dei suoli del demanio armentizio, in attesa di quella definitiva che ne sarà fatta appena potrà aversi la nuova legge, il cui schema è in elaborazione ».

Il Ministro
SEGNI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere che cosa sia stato fatto e s'intenda fare per eliminare i

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

grave inconveniente che ha spezzato la carriera dei segretari comunali e provinciali e degli altri impiegati e dipendenti dagli enti locali e dalle istituzioni di assistenza e beneficenza che, nonostante le chiare disposizioni del regio decreto-legge 25 febbraio 1939, numero 335, siano stati esclusi dai concorsi a posti equiparati al grado VIII e superiori del gruppo A, al grado IX e superiori del gruppo B, al grado II e superiori del gruppo C e al grado di commesso o uscire-capo e superiori e gradi equiparati del personale subalterno, perché celibi; e se non ravvisi equa, doverosa ed urgente, la emanazione di un provvedimento legislativo transitorio che possa riparare la grande ingiustizia e l'offesa arrecata, sotto il profilo dell'incremento demografico, alla capacità dei funzionari esclusi dai concorsi, dal succitato regio decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 335 ».

RISPOSTA. — « In base al regio decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 335, gli impiegati dello Stato, celibi, potevano essere designati dal rispettivo Consiglio d'amministrazione per la promozione al grado superiore a quello rivestito ed ottenere la promozione, contraendo matrimonio entro un quadriennio, con la stessa decorrenza dei pari grado promossi perché coniugati. A tal fine si accantonava a loro favore un numero di posti corrispondenti a quello dei celibi designati.

« La disposizione fu dalle Amministrazioni statali applicata anche nei casi in cui, secondo le disposizioni di legge, l'avanzamento dovesse aver luogo per esame di idoneità o per concorso di merito distinto.

« Non fu, invece, possibile applicare la disposizione stessa nei riguardi dei segretari comunali, aspiranti a posti di grado superiore presso comuni diversi da quello di cui erano titolari, perché i posti a concorso erano unici e, di conseguenza, mancava la possibilità di far luogo alla riserva di posti in loro favore.

« Analoga materiale impossibilità si verificò per gli impiegati degli enti locali in genere che concorsero o furono scrutinati per posti unici, equiparabili ai gradi della gerarchia statale previsti dalla legge.

« Allo stato delle cose, poiché i posti da cui i celibi furono esclusi, sono stati regolarmente ricoperti dai vincitori dei concorsi o dai promossi, non si vede come si possa riparare al danno da loro subito sia pure attraverso un provvedimento legislativo.

« Infatti, lo stesso decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, relativo

alla revisione delle carriere dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni danneggiati per motivi politici, razziali o demografici, prevede all'articolo 8, la ricostruzione della carriera di coloro che furono « designati » perché celibi, ma non contempla la possibilità di alcuna riparazione per coloro che non furono neanche designati, per situazioni speciali come quella sopra indicata dei posti unici, o che furono esclusi dai concorsi: una norma riparatrice in questo settore, non sembra possibile.

« Uguale impossibilità si verifica nei confronti degli impiegati degli enti locali che furono esclusi, perché celibi, dalla promozione a posti plurimi, nel caso in cui, senza tener presente la disposizione del ricordato articolo 8, essi non fossero stati designati e non fossero stati messi in grado di beneficiare dei posti lasciati disponibili. Gli atti relativi alla promozione, che avessero violato il detto articolo, sarebbero stati suscettibili di impugnativa per illegittimità, ma ogni rimedio è ormai intempestivo ».

Il Ministro
SCELBA.

BORSELLINO, AMBROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia disposto ad esaminare la possibilità di venire in soccorso con i fondi dell'assistenza invernale ai lavoratori addetti alla piccola pesca disoccupati per ragioni stagionali e che versano nella più nera miseria, anche perché facenti parte di cooperative che non presentano le caratteristiche richieste dal Ministero del lavoro con la circolare 30 maggio 1949, non fruiscono degli assegni familiari che rappresentavano l'unico aiuto durante la stagione invernale ».

RISPOSTA. — « L'attività assistenziale del Fondo nazionale per il soccorso invernale è rivolta a tutti i lavoratori disoccupati e in stato di bisogno, senza alcuna esclusione di categoria.

« La situazione di particolare disagio economico della categoria dei lavoratori della pesca è stata già segnalata e sarà tenuta in speciale considerazione ».

Il Ministro
SCELBA.

CALANDRONE, DI MAURO, PINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il suo parere sul decreto penale emesso il 24 agosto 1949 dal pretore di Acireale (Catania) dottor Battiali, a carico di nove lavoratori di Valverde, colpevoli di infrazioni, se-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

condo il pretore, delle leggi che regolamentano l'affissione di manifesti (articolo 113 del testo unico di pubblica sicurezza).

« È bene precisare che in data 7 giugno 1949, il Comitato provinciale dei « partigiani della pace » ebbe dalla questura di Catania regolare autorizzazione per l'affissione su tutto il territorio della provincia di due manifesti, autorizzazione registrata agli uffici centrali di pubblica sicurezza di Catania, coi numeri di bolletta 9909/511 e 9910/5.

« Tuttavia il pretore ha condannato gli « imputati », adducendo che essi « non avevano avuto il permesso dalle autorità locali di pubblica sicurezza ».

« Questa strana interpretazione della legge permetterebbe ad ogni sindaco, commissario o maresciallo dei carabinieri di limitare i diritti politici dei cittadini secondo il proprio arbitrio, dopo che gli obblighi di polizia sono stati ottemperati e le autorizzazioni ottenute ».

RISPOSTA. — « Si informa che il pretore di Acireale, in data 24 agosto 1949, emise decreto penale di condanna all'ammenda di lire 4000 ciascuno contro Leotta Angelo ed altre otto persone imputate del reato di cui all'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, per aver affisso in Valverde alcuni manifesti di propaganda comunista senza la licenza dell'autorità locale di pubblica sicurezza.

« Risulta che il questore di Catania aveva accordato l'autorizzazione ad affiggere detti manifesti esclusivamente per la città di Catania. In ogni caso, tale autorizzazione non sarebbe stata sufficiente a rendere legale l'affissione dei manifesti a Valverde, perché il questore, a norma dell'articolo 1 della legge e del regolamento di pubblica sicurezza, è autorità provinciale di pubblica sicurezza, mentre nei comuni dove non esiste un ufficio di pubblica sicurezza è autorità locale il sindaco, e perciò, per espresso disposto della legge, per distribuire o affiggere scritti è necessaria l'autorizzazione dell'autorità locale di pubblica sicurezza che deve apporre il visto, la data, il bollo di ufficio e la firma (articolo 113 della legge e 203 del regolamento di pubblica sicurezza) ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

CALOSSO, BENNANI E ZANFAGNINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — « Su quanto intendono fare immediatamente per ovviare al pessimo stato in cui si trovano le case di rieducazione

di Pallanza e di Bosco Marengo, quest'ultima senza riscaldamento e senza scarpe, in un clima che le statistiche rivelano più freddo in inverno di quello della capitale dell'Islanda, con celle disumane, umide e fetide, ragazzi ammucchiati come bestie e viventi in ripugnante promiscuità, nella mancanza di ogni elevata attività ricreativa e di libri di lettura e l'insufficienza del materiale per lavorare, con ventidue agenti carcerari mal pagati e inadatti a un compito educativo e due soli istruttori i quali, com'è usuale nella scuola italiana, non hanno mai studiato il loro mestiere.

« E soprattutto, sui provvedimenti organici che intendono prendere per assicurare l'efficienza di tutti gli istituti di rieducazione maschili e femminili, nel quadro della auspicata riforma degli Istituti di prevenzione e di pena, con l'aumento degli stanziamenti, il passaggio degli istituti dal controllo dell'autorità giudiziaria a un Consiglio superiore dell'assistenza sociale o ad Enti morali adatti, sostituendo gli agenti di custodia di mentalità carceraria con assistenti sociali, tra cui siano presenti le donne, almeno come insegnanti e infermiere, separando la carriera di direttore di casa penale da quella di direttore di correzionale per minorenni sopprimendo le « Imprese » che divorano ogni disponibilità di bilancio evitando la promiscuità indiscriminata tra i vari tipi di ragazzi e inviando in appositi istituti gli individui con tare di particolare gravità, sostituendo il sistema disciplinare di tipo rozzo e militaristico, evitando gli affollamenti che sono sempre corruttori, creando enti appositi per l'avvio e la sicurezza del lavoro e la tutela del minore nella vita libera, sottraendolo alla vigilanza della polizia e richiedendo a se stessi e ai loro subordinati una vocazione educativa e una coscienza del peccato originale, cioè del fatto che anch'essi, benché adulti e Ministri, sono dei criminali con possibilità di rieducazione analoghe a quelle dei cattivi ragazzi.

« Gli interroganti hanno la certezza che gli onorevoli Ministri non si preoccuperanno esclusivamente del lato giuridico, ma vorranno toccare il fondo del problema, ispirandosi in questo ai modelli migliori delle istituzioni educative occidentali anziché a quelli peggiori delle polizie orientali ».

RISPOSTA. — « Si osserva che i dati in possesso del Ministero della giustizia denotano una situazione ben diversa da quella prospettata per quanto particolarmente riguarda le

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

Casa di rieducazione di Pallanza e di Bosco Marengo.

« Risulta infatti dai prospetti trasmessi dalla direzione della Casa di rieducazione di Bosco Marengo che il 31 marzo scorso esisteva in quell'Istituto una disponibilità di 479 paia di scarpe, oltre 300 paia di zoccoli per uso interno, più che sufficienti per i bisogni dei ricoverati, i quali alla stessa data ascendevano a 294. Attualmente si ha una disponibilità di n. 460 paia di scarpe. Non si comprende pertanto, la grave deficienza di calzature lamentata tanto più che la direzione dell'Istituto non ha segnalato nello stesso prospetto trimestrale — come prescritto nei casi in cui se ne verifichi la necessità — alcun ulteriore fabbisogno.

« In ordine al riscaldamento, tanto nella Casa di rieducazione di Bosco Marengo, quanto in quella di Pallanza, si desidera far presente che nello scorso inverno per i bisogni del primo istituto è stato autorizzato l'acquisto di 300 quintali di legna e 150 quintali di carbone (con aumento, rispetto all'inverno precedente, di 100 quintali di combustibile, tenuto conto che nell'infermeria è stato ripristinato l'uso del termosifone), mentre per i bisogni del secondo istituto è stato autorizzato l'acquisto di 180 quintali di legna e 15 quintali di carbonella, oltre il riscaldamento elettrico autorizzato per l'infermeria.

« Neppure esatte risultano le affermazioni relative al personale di educazione e di sorveglianza in servizio presso l'Istituto di Bosco Marengo.

« I funzionari di educazione infatti sono cinque e non due (un censore, due vicecensori, due istitutori), cui sono da aggiungere quattro assistenti. Vero è che prestano servizio nell'Istituto 22 agenti di custodia, ma la destinazione di questo personale risponde a necessità contingenti determinate dalle numerose vacanze verificatesi in questi ultimi anni nei ruoli del personale di educazione e di sorveglianza, oltre che per la sospensione dei concorsi durante il periodo bellico, per il graduale collocamento a riposo degli elementi più anziani.

« Con i concorsi in via di espletamento e con quelli già banditi, si potrà ottenere entro l'anno la normalizzazione della situazione dei ruoli, ciò che consentirà di completare la riorganizzazione degli Istituti minorili.

« Tutto ciò premesso si deve aggiungere che la Casa di rieducazione di Bosco Marengo è un istituto speciale, dove vengono avviati minorenni, che, durante l'internamento, han-

no tenuto cattiva condotta. E pur essendo imprescindibile necessità che l'andamento disciplinare dell'istituto stesso sia informato a criteri di maggiore rigore, deve tuttavia escludersi recisamente che i ragazzi vivano in celle disumane, umide e fetide, ammucciate come bestie e in ripugnante promiscuità. Anche recenti ispezioni hanno fornito le più rassicuranti notizie sia dal lato igienico e sanitario e che da quello dell'andamento generale dell'istituto. D'altra parte non è stata mai superata la capienza di posti letto, sicché non si spiega il lamentato affollamento.

« Si può dare assicurazione che è costante aspirazione di chi è preposto al dicastero della giustizia quella di adeguare l'attività degli istituti minorili ai più moderni indirizzi educativi e al criterio di specializzazione, eliminando qualsiasi impronta carceraria e facendo sì che gli istituti stessi riscuotano il pieno consenso della pubblica opinione, che è elemento indispensabile per il successo dell'attività rieducativa.

« I problemi minorili vengono studiati col massimo impegno ed attualmente si stanno seguendo ad Ortona e a Castel di Sangro degli esperimenti di lavoro controllato, che consistono nell'affidamento di gruppi di minorenni lavoranti ad un assistente sociale con l'incarico di guidarli e di assisterli in ogni loro attività.

« Con questi e con altri esperimenti in corso, come quelli di libertà assistita, si cercano mezzi atti a completare l'opera di recupero e di riadattamento sociale intrapresa negli stabilimenti minorili, sostituendo all'internamento un regime di semi-libertà e di assistenza o semplicemente di assistenza. A questa opera portano il loro prezioso contributo anche le donne ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia
CASSIANI.*

CAPALOZZA E SACCENTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se sia a loro conoscenza la penosissima situazione locatizia del territorio del comune di Prato, ove centinaia e centinaia di famiglie stanno per essere sfrattate, essendo i locatori o i proprietari di immobili occupati per titolo diverso dalla locazione o senza titolo valido in possesso della sentenza di rilascio; se sappiamo che queste famiglie, che hanno già esaurito le dilazioni di legge alla esecuzione del rilascio forzoso, sono per lo più danneggiate di guerra e si trovano,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

per la tragica carenza di immobili, nella impossibilità di alloggiarsi altrove; e, infine, quali provvedimenti intendano prendere in loro favore ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che la legge sulle locazioni degli immobili urbani e sugli sfratti trovatisi attualmente all'esame del Parlamento, il quale potrà quindi considerare l'inconveniente lamentato e predisporre i mezzi adeguati per la loro eliminazione.

« Si aggiunge solo che per la prestazione della forza pubblica nella esecuzione degli sfratti sarà costituito nei capoluoghi di provincia un comitato composto dal pretore e dal questore o da un suo rappresentante, cui sarà demandata la valutazione comparativa delle singole situazioni di fatto sia nell'interesse della parte che deve essere sfrattata che dell'altra che dovrebbe subentrare nell'alloggio, sempre nei limiti della disponibilità di servizio.

« Nei comuni non capoluoghi di provincia le stesse attribuzioni saranno affidate al pretore che le eserciterà d'accordo con il dirigente dell'ufficio distaccato di pubblica sicurezza e con il comandante locale dell'Arma dei carabinieri ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*

CASSIANI.

CAPPI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se — in vista del disegno di legge di iniziativa parlamentare n. 814 presentato in questi giorni alla Camera, tendente a prolungare i limiti di età per il collocamento a riposo degli ufficiali dell'Esercito — non ritenga di dover sospendere il collocamento a riposo degli ufficiali prossimi a raggiungere i limiti di età secondo la legge vigente.

« L'interrogante è convinto della giustezza del disegno di legge suindicato; tuttavia, anche a prescindere dal merito della cosa, gli sembra opportuno che in attesa della delibera del Parlamento venga, preso il suindicato provvedimento di sospensione ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa ha già manifestato il proprio avviso contrario al disegno di legge di iniziativa parlamentare inteso ad elevare i limiti di età per il collocamento nella riserva degli ufficiali dell'Esercito.

« Comunque, a prescindere dalle deliberazioni che su tale disegno di legge adotterà il Parlamento, l'Amministrazione non ha alcu-

na possibilità di sospendere nel frattempo, con propria determinazione, l'applicazione dei limiti suddetti, stabiliti, com'è noto, in tassative disposizioni della legge di stato (9 maggio 1940, n. 369).

« Né una deroga al riguardo potrebbe essere adottata con legge, in quanto, fra l'altro, se la sospensione agevolerebbe da una parte gli ufficiali raggiunti dai limiti di età, danneggerebbe dall'altra gli ufficiali in turno di avanzamento che si vedrebbero ritardata la promozione per il mancato verificarsi delle necessarie vacanze ».

Il Sottosegretario di Stato
MEDA.

CASERTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se gli consti che la speciale commissione dell'aeronautica nell'operare lo sfollamento dei sottufficiali dell'arma abbia costantemente e scrupolosamente applicata la norma di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 5 settembre 1947, n. 1220, secondo la quale possono essere dispensati dal servizio di massima quelli che, dopo l'8 settembre 1943, pur discriminati, hanno dato prova in quella circostanza di difetto di qualità militari e di carattere; e se gli risulta, invece, che siano stati esonerati sottufficiali valorosi e incensurati, mentre sono mantenuti in servizio altri già appartenenti all'aeronautica della repubblica di Salò, discriminati con punizioni varie ».

RISPOSTA. — « In merito si comunica quanto appresso:

« È da premettere anzitutto che la legge relativa allo sfollamento dei sottufficiali (decreto legislativo 5 settembre 1947, n. 122), così come le altre leggi concernenti lo sfollamento degli ufficiali generali e superiori e degli ufficiali inferiori, lungi dall'aver carattere sanzionatorio, è diretta unicamente allo scopo di eliminare i sottufficiali risultanti eccedenti rispetto all'attuale fabbisogno quale è previsto dai nuovi organici.

« Ne deriva che la percentuale degli sfollati è stata diversa per ciascun ruolo e categoria, secondo le effettive eccedenze, e perciò mentre in alcuni di essi lo sfollamento non ha avuto luogo e possono essere rimasti in servizio anche elementi puniti in sede di discriminazione, nelle categorie nelle quali l'eccedenza è risultata molto rilevante, l'imprescindibile necessità della riduzione degli organici ha imposto all'Amministrazione di dover collocare a riposo o dispensare dal servizio elementi buoni sotto ogni aspetto, ma

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

che nel giudizio comparativo fatto scrupolosamente dalle commissioni sono risultati meno meritevoli, rispetto agli altri pari grado, di rimanere in servizio.

« Una tale situazione ha dato luogo, ovviamente, a numerose lamentele da parte degli interessati, ed anche a critiche da parte di quanti hanno considerato le leggi dello sfollamento soltanto come provvedimenti di carattere punitivo, senza soffermarsi sulla vera natura di esse, ma ciò non autorizza affatto a ritenere che l'Amministrazione militare o le commissioni di valutazione abbiano proceduto all'applicazione della legge con poco scrupolo ed in base a criteri non costanti.

« Il lavoro di sfollamento è stato condotto col più assoluto rispetto della legge, in modo ponderato ed obiettivo, ed anzi può affermarsi che proprio questa continua preoccupazione di imparzialità è stata la causa non ultima del non breve tempo impiegato nelle operazioni relative ».

Il Sottosegretario di Stato
MEDA.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno soprassedere all'emanando provvedimento, inteso a recuperare gli assegni di prigionia corrisposti ai 600 dipendenti militarizzati delle cinque ditte Alsa, Concari, Gar, Faravelli, Sata, dislocate in Africa Settentrionale durante l'ultimo conflitto, per i trasporti militari in zone d'operazioni.

« Come è noto, si tratta di ex militarizzati dal Comando supremo delle Forze armate dell'Africa Settentrionale, che con un complesso di 800 autocarri svolsero trasporti pericolosi, sino alla caduta della Tunisia. Tutti gli automezzi, insieme con le attrezzature relative, furono allora prelevati dalle truppe occupanti come bottino di guerra. I 600 dipendenti vennero riportati a Tripoli, ma non trattiene in campi di concentramento perché considerati civili, in contraddizione con quanto disposto dal nostro Ministero della guerra che li aveva dichiarati militarizzati.

« Fu appunto in tale veste, che al rimpatrio avvenuto nel 1946, ottennero dai distretti militari la corresponsione degli assegni di prigionia, giusta le disposizioni ministeriali allora in vigore.

« Ora pare che il Ministero della difesa intenda rivedere, restrittivamente, la posizione di codesti ex prigionieri, con l'emanazione di un decreto ministeriale in base al quale deb-

bano essere considerati ex prigionieri di guerra soltanto coloro che vennero associati in campi di concentramento e per il periodo di tempo trascorso in cattività.

« Codesta ingiusta restrizione ministeriale obbligherebbe i distretti militari a svolgere azioni di recupero degli assegni nei confronti dei 600 militarizzati, ex prigionieri, di cui trattasi, in aperto contrasto ai programmi di tutela dei lavoratori. Difatti codesti militarizzati, già duramente provati dai pericoli e dai sacrifici dell'impari guerra africana, si troverebbero a dover far fronte ad ulteriori gravissime privazioni — di disumana portata — rese ancora insopportabili dalle critiche condizioni economiche dell'ora attuale.

« Voglia l'onorevole Ministro della difesa compiere un atto di giustizia sociale nei confronti dei predetti 600 militarizzati ex prigionieri ».

RISPOSTA. — « Al fine di regolarizzare la posizione giuridica ed amministrativa del personale civile dipendente da ditte e da organizzazioni dislocate in Africa Settentrionale, in Egeo ed in Balcania, venne predisposto, a suo tempo, da questa Amministrazione, uno schema di provvedimento legislativo che dispone la corresponsione degli assegni di prigionia al detto personale già militarizzato ai soli effetti penali e disciplinari purché abbia subito, in conseguenza dello stato di guerra, la cattività in campi di concentramento delle Nazioni unite o, comunque, fuori dei territori nazionali e delle Colonie italiane.

« Tale provvedimento è stato più volte rielaborato, ma non ha ancora ricevuto la definitiva approvazione da parte del Ministero del tesoro.

« Nel frattempo, per andare incontro alle necessità degli interessati, con telegramma n. 106786 del 2 aprile 1946 del Gabinetto dell'allora Ministero della guerra e con successiva circolare del 2 settembre 1946 della Direzione generale dei personali civili furono autorizzati i distretti militari a corrispondere anticipazioni, fino ad un massimo del 90 per cento, degli assegni spettanti al personale in questione, sempre nel caso che si trattasse di personale già militarizzato ai soli effetti penali e disciplinari e reduce da prigionia di guerra.

« Recentemente, poi, la stessa Direzione generale dei personali civili, con circolare numero 55001/1, del 4 maggio 1949, nel chiedere ai distretti militari il fabbisogno occorrente per il pagamento del residuo 10 per cento dell'importo totale degli assegni, ha ribadito

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

che condizione indispensabile per la corresponsione del trattamento economico in argomento, è la qualità di reduce da prigionia in campi di concentramento delle Nazioni unite o, comunque, fuori dei territori nazionali e delle Colonie italiane.

« Nella specie, il personale cui si fa riferimento, non fu ristretto in campi di concentramento e perciò ad esso non spetta il trattamento economico riservato al personale contemplato nel progetto di provvedimento legislativo in corso, né il versamento dell'anticipo disposto a favore del medesimo personale.

« Conseguentemente, se ai militarizzati non reduci da prigionia fu corrisposto, all'atto del rimpatrio, il trattamento riservato ai militarizzati già prigionieri, al quale essi non avevano diritto in mancanza delle condizioni richieste, è ovvio che ciò avvenne per mero errore e che è dovere di questa Amministrazione procedere al recupero delle somme erroneamente versate ed indebitamente percepite.

« In sostanza, non si tratta di revisione, con criteri restrittivi, delle disposizioni emanate in precedenza o delle posizioni degli interessati, ma soltanto di una normale azione di rimborso verso chi ha avuto quanto non gli spettava in base alle disposizioni vigenti all'epoca del pagamento ».

Il Sottosegretario di Stato

MEDA.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario dare istruzioni agli organi periferici, in materia di contratti dell'agente di commercio, la cui figura giuridica, secondo la legge vigente, è quella di colui che non ha facoltà di assumere impegni per conto della ditta mandante, e pertanto non è tenuto ad alcuna particolare formalità e tanto meno ad avere regolare contratto vistato o comunque registrato.

« L'interrogante si domanda, con quale potere ed in forza di quale disposizione gli uffici della polizia tributaria elevano contravvenzioni a carico di codesti agenti di commercio, per non aver registrato i loro mandati ».

RISPOSTA. — « In merito alla questione, si fa presente che, pur non risultando a quale tributo essa si riferisca, si ritiene debba trattarsi dell'imposta generale sull'entrata per la cui applicazione, nei riguardi dei passaggi di merce posti in essere tramite gli ausiliari ed intermediari del commercio, il Regolamento

approvato con il regio decreto 26 gennaio 1940, n. 10 (Titolo IV), stabilisce che essi danno luogo ad un solo passaggio imponibile (dal mandante all'acquirente) a condizione che l'incarico risulti da documento preventivamente vistato dall'Ufficio del registro, o, qualora trattisi di intermediari depositari, da atto pubblico o scrittura autenticata e registrata.

« Non rientrano, peraltro, nella sfera delle richiamate disposizioni, e sono, quindi, esonerati da ogni osservanza formale, soltanto i procacciatori d'affari (comunemente detti agenti di commercio) i quali limitano la propria attività all'avvicinamento delle parti contraenti senza, comunque, impegnare nessuna di esse.

« Poiché tali principi sono ben noti alla polizia tributaria, è da ritenersi che gli accertamenti riflettono, come del resto si è avuto occasione di riscontrare precedentemente, piuttosto quella categoria di intermediari che, in effetti, esplica un'attività che esorbita da quella dei semplici procacciatori di affari, in quanto essi intervengono, sia pure con poteri limitati, nella trattazione e conclusione degli affari, quanto meno impegnando l'acquirente.

« Ad ogni modo, qualora il caso specifico cui si fa riferimento abbia dato luogo a qualche perplessità nella interpretazione delle norme che regolano l'anzidetta materia, la questione potrebbe essere segnalata a questo Dicastero per gli opportuni chiarimenti ».

Il Ministro

VANONI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati, o ritenga di adottare, per la ricostruzione del ponte sulla Stura tra i comuni di Cherasco e Bra, del ponte promiscuo sul Tanaro tra Narzole e Monchiero, e del ponte — già monumentale — sullo stesso Tanaro tra Pollenzo e La Morra.

« L'interrogante fa presente che ormai le interruzioni durano da cinque anni ed i gravi danni derivanti alle economie delle zone agricole, tuttora staccate, quali quelle delle Langhe e della pianura cuneese, impongono al Governo di esaminare sollecitamente il problema della ricostruzione dei ponti in oggetto, affinché siano finalmente ripristinate le normali vie di comunicazioni, indispensabili all'esercizio delle attività economiche di quelle laboriose popolazioni ».

RISPOSTA. — « Per la ricostruzione del ponte sulla Stura fra Cherasco e Bra era stato inviato al Consiglio superiore dei lavori pub-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

blici l'elaborato suppletivo di lire 26.085.000 per il parere richiesto. Ora il detto consesso ha già espresso il parere con cui approva la perizia dando alcuni suggerimenti. La perizia stessa è stata ora trasmessa al Consiglio di Stato per il prescritto esame e parere.

« Si trova, invece, presso il Consiglio dei lavori pubblici l'elaborato dell'importo di lire 190.000.000 relativo alla ricostruzione del ponte sul Tanaro presso Bra (frazione Pollenzo, Cuneo) a campata rinforzata con travatura metallica. Al detto organo consultivo è stato trasmesso fin dal 15 novembre 1949.

« Si è rappresentata al consesso in parola la necessità di dare sollecito corso all'esame del progetto summenzionato.

« Per quanto riguarda, infine, il ponte sul Tanaro fra Narzole e Monchiero (Cuneo) si fa presente che esso viene ricostruito a cura dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, la quale ha provveduto alla consegna dei lavori all'impresa fin dal 24 ottobre 1949. I lavori preliminari di impianto del cantiere sono stati iniziati da pochi giorni e avranno il più rapido corso possibile ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CHIARAMELLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — « Per conoscere — richiamandosi a precedente interrogazione presentata nel novembre 1947 all'Assemblea Costituente — se non sia stata ancora ravvisata l'opportunità di addivenire alla riattivazione della importante linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza, interrotta per eventi bellici.

« L'interrogante ritiene doveroso richiamare l'attenzione degli onorevoli Ministri su questo insoluto problema, per la grande importanza commerciale e turistica (sul piano internazionale, della predetta via di comunicazione, attraverso cui devesi ristabilire il traffico fra il Nord Italia e la Francia del Sud, in accoglimento delle esplicite aspirazioni delle popolazioni più direttamente interessate, formulate nella riunione tenutasi a Breyt sur Rya il 30 aprile 1949 con la partecipazione dei sindaci italiani e francesi della Valle Roja e dei maggiori rappresentanti delle attività economiche e turistiche delle provincie di Cuneo, Imperia e del Dipartimento delle Alpi marittime.

« In attesa dei necessari accordi internazionali con il paese confinante, l'interrogante fa palese l'opportunità che si provveda alla riattivazione del tronco ferroviario snodantesi sul nostro territorio ».

RISPOSTA. — « Al riguardo — anche a nome del Ministro per gli affari esteri — si comunica:

« La riattivazione dell'intera comunicazione fra Ventimiglia e Cuneo è subordinata alla conclusione dei relativi accordi con la Potenza confinante, e cioè alla decisione, da parte della medesima, di ripristinare il tratto di propria competenza, nonché alla stipulazione dei particolari accordi relativi all'esercizio della linea.

« In occasione delle trattative che condussero all'Accordo per la revisione dei confini con la Francia dell'8 luglio 1948, si cercò di ottenere che il Governo francese si impegnasse alla riparazione e riattivazione del detto tratto francese, però il Governo stesso non accolse le nostre proposte, ma dichiarò di non fare obiezioni alla riattivazione del tratto Limone-Vievola, che era rimasto integro. Infatti il 26 giugno del 1949, fu concordato un *modus vivendi* per la ripresa parziale dell'esercizio del tronco Limone-Vievola della linea Cuneo-Ventimiglia, il quale ha avuto effetto dal 1° ottobre 1949 con traffico limitato, per ora, al solo transito dei treni merci.

« La riattivazione poi del tratto di competenza italiana, fra Ventimiglia e il confine francese Sud, richiede l'esecuzione di numerose ed ingenti opere, con spese assai rilevanti che, per il momento, con l'attuale deficienza di fondi, troverebbero gravi difficoltà ad essere finanziate.

« Il provvedimento potrà essere tenuto presente quando una migliorata situazione di bilancio lo consentirà ».

Il Ministro dei trasporti
CORBELLINI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se ai combattenti della guerra di liberazione (Gruppo combattivo Legnano e istruttori presso un Corpo americano T.H.E. Montagn School) è stato concesso il premio di liberazione ed in quale misura ».

RISPOSTA. — « A seguito di quanto comunicato nell'allegato al foglio n. 1637 del 21 ottobre 1949, si informa che dagli accertamenti praticati è risultato che il premio di liberazione è stato corrisposto anche agli ufficiali ed ai sottufficiali già in forza presso il 68° reggimento fanteria « Legnano » e presso il Corpo americano T.H.E. Montagn School.

« Il pagamento del premio anzidetto fu disposto con la circolare n. 19500/1.3 del Gabinetto dell'allora Ministero della guerra, in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

ottemperanza a quanto deliberato dal Consiglio dei Ministri, a favore dei dipendenti statali civili e militari, di ruolo e non di ruolo, compresi i salariati, in effettivo servizio al 15 agosto 1945 e residenti nelle provincie restituite a tale data all'Amministrazione italiana.

« Dalla corresponsione del premio in argomento vennero però esclusi quei personali nei confronti dei quali non sussisteva vero e proprio rapporto di impiego o di lavoro con l'Amministrazione statale ed i graduati e militari di truppa.

« L'importo del premio venne stabilito in misura varia a seconda delle condizioni personali e di famiglia di ciascun dipendente, del luogo in cui il servizio veniva prestato e dell'anzianità di servizio (per esempio lire 3000 lorde per i dipendenti aventi diritto, alla data del 15 agosto 1945, all'aggiunta di famiglia; lire 2500 per quelli non aventi diritto all'aggiunta di famiglia; lire 2000 per quelli di età inferiore ai 21 anni e senza diritto all'aggiunta di famiglia. Riduzione rispettiva a lire 2000, lire 1500 e lire 1000 per il predetto personale che fruiva di razione viveri in natura, ecc.) ».

Il Sottosegretario di Stato
MEDA.

COPPI ILIA E BAGLIONI. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per sapere se e da quando è al corrente che la questura di Siena ha, da qualche mese, arbitrariamente occupato il fabbricato sito in Poggibonsi, di proprietà del Monte dei Paschi di Siena, locato con regolare contratto di affitto al comune di Poggibonsi, stipulato nel 1938 e rinnovato il 1° ottobre 1942 e adibito in un primo tempo a edificio scolastico e successivamente ad alloggio per i sinistrati senza tetto; se sappia che la occupazione suddetta è avvenuta *manu militari* da parte di un ufficiale e di agenti di pubblica sicurezza e che all'immobile sono stati eseguiti lavori di adattamento non autorizzati né dal proprietario né dal comune locatario; e se ritenga, infine, suo preciso dovere intervenire immediatamente per far cessare tale incredibile arbitrio, che è una palese violazione dei più elementari diritti civili, disponendo che siano subito restituiti al comune di Poggibonsi i locali che legittimamente gli appartengono ».

RISPOSTA. — « Dalle diligenti ricerche effettuate a suo tempo, per reperire dei locali idonei per l'istituendo Commissariato di pubblica sicurezza in Poggibonsi, risultò che

l'unico fabbricato rispondente ai requisiti necessari era quello già sede della scuola media.

« Detta scuola nel 1944 si era trasferita in locali dell'Ospedale civile e il fabbricato era stato occupato da sfollati e sinistrati.

« Pertanto il prefetto di Siena, dopo di aver sentito il locale provveditore agli studi e l'ente proprietario dello stabile — il Monte dei Paschi — che davano il loro assenso all'installazione nei locali in parola del Commissariato di pubblica sicurezza, provvedeva a far sistemare gli sfollati e i sinistrati, che occupavano il fabbricato, in nuovi appartamenti delle case popolari.

« Ma alla progettata sistemazione si opponeva l'Amministrazione comunale, locataria, assumendo che nel fabbricato doveva essere riportata la scuola media.

« Tale opposizione non aveva, peraltro, alcun serio fondamento in quanto, a prescindere dal fatto che lo stabile in parola non era considerato, dalle competenti autorità, del tutto idoneo all'uso scolastico, la sistemazione della scuola media nei locali dell'Ospedale poteva ritenersi — sempre secondo il parere espresso dalle competenti autorità scolastiche — soddisfacente, anche perché di carattere provvisorio; la scuola, infatti, dovrà trovare decorosa e definitiva sistemazione nel nuovo edificio scolastico, per la cui costruzione è stato già disposto il necessario finanziamento.

« Tale era la situazione quando il giorno 20 ottobre 1949 il questore, per evitare che lo stabile potesse essere arbitrariamente occupato da sfollati e sinistrati, tuttora numerosi a Poggibonsi, e per sorvegliare i lavori predisposti ed eseguiti dallo stesso Ente proprietario per adattare i locali alla nuova destinazione, disponeva l'invio colà di tre guardie di pubblica sicurezza.

« Il comune faceva presente allora al Monte dei Paschi la sua intenzione di mantenere la locazione dell'immobile e di tutelare i suoi diritti, come infatti faceva poi, sporgendo querela contro le guardie che si erano immesse nella sede dell'istituendo ufficio.

« A seguito di tale atteggiamento del comune, il Monte dei Paschi notificava, a sua volta, che il suo consenso era stato dato presupponendo che fosse stato già concesso quello del locatario e che, pertanto, doveva ora negare la concessione dei locali.

« Poiché, peraltro, perdurava l'impossibilità di sistemare in altro stabile di Poggibonsi l'ufficio e l'alloggio delle guardie di pubblica sicurezza e si ravvisava, nel contempo, la necessità di provvedere con urgenza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

alla istituzione dell'ufficio distaccato di pubblica sicurezza in quel comune, il prefetto, tenuto anche conto dell'infondatezza e del carattere protestuoso dell'opposizione dell'Amministrazione comunale, si vedeva costretto a disporre, con proprio decreto del 2 novembre 1949, la requisizione dello stabile, oggetto di controversia.

« Stando così le cose, non sembra vi sia stata, nel caso, alcuna azione illegale, e tanto meno arbitraria, da parte delle locali autorità amministrative, che si sono avvalse, riconosciuta l'esistenza delle condizioni prescritte, di una facoltà concessa dalla legge, e precisamente dall'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E.

« Contro il decreto di requisizione emesso dal prefetto potranno in ogni caso, essere esperiti i rimedi giurisdizionali consentiti dalla legge ».

Il Ministro
SCELBA.

DE MEO, D'AMBROSIO, SEMERARO GABRIELE e GIUNTOLI GRAZIA. — « *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvidenze intenda adottare a favore dei funzionari di gruppo A e B dell'Amministrazione civile dell'interno, con particolare riferimento alla proposta di legge Caso-Bonocore, che per detti funzionari prevedeva la concessione di una speciale indennità di carica e di governo.

« È noto, del resto, che i funzionari della Amministrazione civile dell'interno, ai quali pur sono affidati compiti di particolare delicatezza, sono tra i pochi che non godono di alcuna indennità in ragione delle mansioni esplicate ».

RISPOSTA. — « La proposta di legge, d'iniziativa dei senatori Caso e Bonocore, comportante la istituzione di speciali indennità di carica e di governo per il personale di gruppo A e di una indennità di carica (dal grado VIII al grado V) per il personale di gruppo B dell'Amministrazione civile dell'interno, è stata presentata al Senato l'8 luglio 1949 mentre era in stato di avanzata elaborazione, da parte del Governo, il disegno di legge, presentato poi alla Camera dei deputati il 15 luglio scorso, in ordine ai miglioramenti economici da concedere al personale statale in genere e che prevedono, fra l'altro, la corresponsione, nei riguardi del personale di gruppo A e B, sprovvisto di speciali emolumenti, della indennità di funzione. E per tale motivo che non è stata ravvisata, finora,

la necessità di un intervento specifico in ordine alla proposta di legge suddetta.

« A parte ciò, che ha solo riguardo alla necessità di una conoscenza completa di quanto riflette il trattamento economico dei dipendenti statali, quale risulterà dalla discussione del ricordato disegno di legge, della proposta medesima sarà tenuto conto in sede di riordinamento generale delle retribuzioni dei dipendenti dalle pubbliche Amministrazioni, in modo che al personale dell'Amministrazione civile dell'interno sia assicurato un trattamento consono alle funzioni ad esso demandate ».

Il Ministro
SCELBA.

DE PALMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia vero che alcuni lavori per la ricostruzione del palazzo della prefettura di Frosinone, abbiano avuto una pessima esecuzione.

« In caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere contro l'impresa appaltatrice, responsabile e contro quei funzionari preposti alla vigilanza ed al collaudo dei lavori stessi.

« Se non ritenga altresì opportuno, onde evitare il ripetersi del lamentato inconveniente, richiamare gli organi competenti ad una maggiore vigilanza sulle imprese appaltatrici ».

RISPOSTA. — « I lavori furono appaltati con contratto 16 dicembre 1947 per l'importo netto del ribasso d'asta di lire 29.286.349,50.

« Essi ebbero inizio il 3 settembre 1947 e termine il 23 dicembre 1948.

« Nelle more dell'attesa del collaudo si sono avute manifestazioni indicanti una cattiva esecuzione dei lavori stessi per cui è stata disposta una rigorosa inchiesta attualmente in corso.

« Si assicura che sulla base delle risultanze di detta inchiesta questo Ministero non esiterà ad adottare i più severi provvedimenti nei confronti degli eventuali responsabili ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere il motivo per il quale, malgrado l'avvenuta comunicazione al comune di Aquino (Frosinone) da parte di codesto Ministero per l'assegnazione di lire 15 milioni, sia stato tale comune escluso, in un secondo tempo, per errore ma-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

teriale, dalla assegnazione di fondi da parte del comitato di attuazione del piano incremento operai case per lavoratori; e per conoscere, altresì, in qual modo intenda riparare ad una situazione che suona ingiustizia verso una città distrutta per il 90 per cento e che fu, per lunghi mesi, teatro diretto di una delle più gravi tragedie che l'umanità ricordi ».

RISPOSTA. — « Il riparto degli stanziamenti per il piano di costruzioni, a valere per il primo anno, da attuarsi a norma della legge 28 febbraio 1949, n. 43, è avvenuto in relazione ai criteri fissati da quest'ultima. Pertanto, non solo è stato tenuto conto dei danni bellici sofferti dalle singole località, ma altresì del numero di lavoratori contribuenti e dell'indice di affollamento.

« Dato appunto il più basso valore dei coefficienti medesimi, il comune di Aquino non poté essere incluso nella graduatoria stabilita per la provincia di Frosinone, mentre invece fu incluso il comune di Arpino: senonché, all'atto della trascrizione, risulta essere stato erroneamente indicato Aquino in luogo di Arpino.

« Mentre, nonostante tale errore materiale, non è consentito di modificare le assegnazioni deliberate, si assicura che, in occasione di futuri stanziamenti, la situazione del comune sarà nuovamente presa in esame ».

Il Ministro
FANFANI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in via di urgenza, per evitare che un intero rione del comune di Pizzo di Calabria, a causa dell'erosione marina precipiti nel mare.

« L'interrogante fa presente che è indispensabile — in ogni caso — la costruzione di nuove scogliere frangiflutti, non essendo assolutamente sufficienti quelle di cui è stata disposta la costruzione a salvaguardare le case minacciate dalle frane ».

RISPOSTA. — « Il problema della difesa dell'abitato di Pizzo Calabro dalle erosioni del mare ha già richiamato l'attenzione di questo Ministero. Infatti, a seguito di apposito sopralluogo, si è riscontrata la necessità che per la protezione della parte di abitato situato lungo la spiaggia fossero costruite tre scogliere frangiflutti, della lunghezza di metri 90 ciascuna poste alla distanza di 15-20

metri dalla battigia. Una prima scogliera è stata già costruita e in base alle disponibilità di bilancio sarà esaminata la possibilità di finanziare, durante il corrente esercizio finanziario, i lavori di una seconda scogliera.

« Si deve fare altresì presente che in occasione del sopralluogo anzidetto è stata effettuata una prima ricognizione (che peraltro a causa dello stato del mare ha avuto un carattere sommario) della erosione al piede della roccia su cui è edificato il nucleo principale dell'abitato di Pizzo.

« Si può affermare che in seguito all'esame di cui sopra, è risultato che la roccia di formazione stratificata con inclinazione verso il mare, è in massima parte di natura salda, ed è intercalata da uno strato di minore consistenza nel quale il mare si è insinuato scavando due o tre grotte.

« Durante la decorsa buona stagione, quando cioè il mare ha consentito un esame particolareggiato della località, il competente Ufficio del Genio civile ha effettuato appositi rilievi sulla scorta dei quali si stanno studiando i provvedimenti da adottare.

« Si può comunque dare affidamento che in atto la situazione non desta preoccupazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GALATI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se intenda aprire trattative con l'Associazione industriali del vetro per evitare la chiusura della Società Quarzo e Silice di Davoli (Catanzaro), che impiega oltre 100 operai, i quali si verrebbero a trovare senza possibilità di altro lavoro; e se, in mancanza di accordi, non creda opportuno provvedere con altri mezzi affinché la minacciata chiusura non avvenga, anche in considerazione che trattasi di piccola industria nella zona « impoverita » della Calabria ».

RISPOSTA. — « Le cave di Davoli hanno fornito durante gli ultimi quindici anni la sabbia quarzifera riconosciuta pienamente idonea per l'impiego nella produzione del vetro bianco, in sostituzione di quella di provenienza estera, specialmente francese.

« Recentemente, tornata la possibilità di acquistare questa materia all'estero, gli industriali del vetro hanno pressoché cessato di impiegare quella nazionale, che viene a costare circa 3000 lire di più alla tonnellata.

« Il Ministero dell'industria ha, già da tempo, portato la sua maggiore attenzione al

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

problema, sia dal punto di vista di ottenere tariffe ferroviarie più favorevoli per il trasporto delle cennate sabbie nell'Italia Settentrionale, dove possono essere largamente utilizzate, sia esaminando la possibilità di considerare effettuata in misura e non in cava la loro estrazione, con conseguenti notevoli vantaggi per i produttori.

« Per la soluzione, poi, del più importante aspetto della questione, e cioè di quello del prezzo, si è studiata la possibilità di ottenere che le industrie del vetro ricorrano, *almeno per una quota parte del loro fabbisogno*, alle sabbie quarzifere nazionali, assicurando, in tal modo, un minimo di attività a questa industria prevalentemente meridionale.

« Una riunione era stata all'uopo indetta nei giorni scorsi, presso il Ministero dell'industria, ma gli industriali del vetro, a causa delle sopravvenute agitazioni operaie, non hanno potuto prendervi parte.

« Allo scopo di giungere, senza ulteriore ritardo, ad un accordo diretto tra le due parti interessate, è in corso una azione promossa dal Ministero scrivente attraverso l'Associazione nazionale industriali del vetro, incaricata di chiedere ai suoi associati l'adesione ad un escogitato *modus vivendi*.

« Il detto Ministero, pertanto, continuerà a portare, fino all'auspicata favorevole conclusione, tutto il suo interessamento alla soluzione del problema che interessa una modesta, ma indubbiamente utile attività industriale della Calabria ».

*Il Ministro del commercio con l'estero
ad interim dell'industria e commercio*
BERTONE.

GRECO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per conoscere le ragioni che impediscono a tutt'oggi gli indispensabili restauri della chiesa parrocchiale di Curinga (Catanzaro) danneggiata dagli eventi bellici, e ciò malgrado tutte le reiterate assicurazioni date dal Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

« La chiesa si trova in tale stato che il giorno 8 novembre 1949, ad esempio, per l'improvviso scatenarsi di un temporale, il parroco officiante dovette sospendere la messa a causa della pioggia che si riversava dentro la chiesa e sull'altare maggiore. Mentre lo stesso giorno, durante l'ottavario dei morti, a causa dell'imperversare delle intemperie, sempre per la caduta all'interno di vetri e di tegole, i fedeli dovettero trovare rifugio sotto le arcate ».

RISPOSTA. — « L'Ufficio del Genio civile di Catanzaro provvide a suo tempo e cioè il 26 marzo 1948 alla redazione di una perizia dell'importo di lire 5.680.000 per la riparazione della chiesa di Sant'Andrea Apostolo e dell'annessa casa canonica in comune di Curinga danneggiate dalla guerra.

« Il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro riscontrato che nella perizia anzidetta erano previsti lavori non dovuti ad eventi bellici disposte che essi venissero stralciati dalla perizia stessa.

« Ora la perizia è stata ripresentata all'esame del Provveditorato dopo avervi apportato le modifiche suggerite. L'importo della spesa ammonta a lire 2.640.000.

« Tale perizia è già in corso di approvazione da parte del Provveditorato di Catanzaro e si può assicurare che al più presto sarà disposto l'appalto e il conseguente inizio dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GRECO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se consideri conforme al rispetto dell'ordinamento punitivo il clamore pubblicitario che ormai, con incresciosa insistenza si fa intorno a condannati a pene molto gravi dei quali e per i quali il solo interesse dovrebbe essere quello di non rimuovere l'oblio, quanto si voglia pietoso, sulle persone e i delitti; clamore pubblicitario illecitamente e ingiustificatamente consentito dalle autorità carcerarie per le quali il luogo di pena può trasformarsi in un luogo di curiosità o in uno spettacolo di varietà da servire non si sa a quali interessati scopi, ma certo a profitto di cassetta giornalistica.

« L'interrogante ritiene che, non potendo influire su la sensibilità morale di una stampa, che non trova dare di meglio all'educazione e all'istruzione del popolo che la riesumazione di delitti e di delinquenti, si deve però esigere dalle autorità preposte il più assoluto e rigoroso rispetto dell'ordinamento carcerario ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che l'autorizzazione data per il passato e che tuttora viene data ai giornalisti di visitare le carceri ha lo scopo di fare ad essi constatare la situazione degli istituti penitenziari, che è sodisfaccente, in modo da orientare l'opinione pubblica, spesso inesattamente informata.

« Si desidera però precisare che non è stato mai concesso ai giornalisti il permesso di parlare con singoli detenuti e quindi le inter-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

viste e le notizie pubblicate in proposito da alcuni giornali devono ritenersi, come sono in effetti, parto della fervida fantasia dei loro autori ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

GRILLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se intenda intervenire, ed eventualmente con quali mezzi, per impedire che la C.E.M.S.A. (Caproni eletto meccanica società anonima) di Saronno, che dà lavoro a circa 14.000 operai e impiegati, si trovi in condizioni, come si ha motivo di ritenere, di dover cessare o ridurre fortemente la propria attività, e per intanto ottenere che alle maestranze vengano corrisposti i salari, il cui pagamento è in arretrato di circa 4 mesi.

« L'interrogante fa presente che nella medesima località di Saronno un'altra grande fabbrica, l'Isotta Fraschini, nonostante le impegnative dichiarazioni di alcuni Ministri, ha sospeso la propria attività; se in analoga situazione verrà a trovarsi la C.E.M.S.A., in quella località si avranno parecchie migliaia di disoccupati, con grave e irrimediabile pregiudizio di tutta l'economia della zona ».

RISPOSTA. — « La C.E.M.S.A.-Caproni elettromeccanica di Saronno, società anonima con sede in Milano, facente parte del gruppo Caproni, con decreto del tribunale di Milano del 1° marzo 1948, è stata posta in stato di amministrazione controllata.

« La detta società ha già goduto di due concessioni di finanziamento, l'una per lire 100 milioni e la seconda per 25 milioni, in base al decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 449, sulla riconversione industriale degli stabilimenti.

« Inoltre, dalla data di costituzione del F.I.M. all'aprile 1948, l'azienda ha avuto, in più riprese, finanziamenti per complessivi 705.000.000, con semplice garanzia ipotecaria.

« In seguito, e precisamente nel maggio dello stesso anno, veniva deliberato un finanziamento di 200.000.000. In tale occasione, si sarebbe dovuto addivenire alla sistemazione dei rapporti della C.E.M.S.A. con il F.I.M., attraverso l'emissione di obbligazioni ipotecarie trasformabili in azioni.

« In data 10 giugno dello stesso anno gli azionisti (Caproni) rinunciarono a questo ulteriore finanziamento, dichiarando che entro il 30 giugno avrebbero rimborsato il loro debito (i suddetti 705 milioni). In quell'epoca erano in corso delle vendite da parte della

C.E.M.S.A. di materiale bellico, con le quali gli azionisti si ripromettevano di regolare il loro rapporto col F.I.M.

« In tal modo il F.I.M. poté incassare degli acconti, sì che la esposizione della C.E.M.S.A. è oggi di 626 milioni, più interessi. Ciò stante, il F.I.M. si è visto costretto ad iniziare una procedura legale, che si è conclusa con la fissazione della vendita all'asta dello stabilimento, che avrebbe dovuto aver luogo il 24 ottobre del corrente anno.

« Tale asta è stata, però, evitata e contemporaneamente è stata concessa una proroga di pagamento alla società di quattro mesi, mediante apporto di nuove garanzie, rappresentate da merce ceduta in pegno per la vendita.

« In relazione alle continue pressanti richieste pervenute per la concessione di nuovi finanziamenti alla ditta C.E.M.S.A. e in considerazione della indisponibilità dei fondi F.I.M. è stata prospettata al Ministero del tesoro l'opportunità di uno scambio di vedute per l'esame della situazione e per la formulazione di proposte da sottoporre, eventualmente, alle deliberazioni del C.I.R. ».

Il Ministro del commercio con l'estero
ad interim *dell'industria e commercio*

BERTONE.

IMPERIALE. — *Al Ministro dei trasporti* — « Per conoscere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non ancora si dà esecuzione alla legge n. 40 del 14 febbraio 1949 che sancisce miglioramenti economici a favore degli assuntori delle ferrovie dello Stato, e se non ritenga opportuno rimuovere ogni ostacolo onde andare incontro con ogni sollecitudine alla giusta attesa della categoria interessata ».

RISPOSTA. — « La legge n. 40 del 14 febbraio 1949 ha già avuto piena esecuzione nei confronti di tutti gli assuntori adibiti a mansioni non assimilabili a quelle degli agenti ferroviari (articoli 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14 e 15).

« Per quanto riguarda le agevolazioni nei concorsi, previste dall'articolo 16, tengasi conto che nessun concorso per le qualifiche interessate è stato bandito dopo l'entrata in vigore della legge. Non si mancherà in occasione di futuri concorsi di osservare detta norma di legge.

« Per quanto riguarda l'applicazione dei rimanenti articoli che comportano la preliminare classificazione, in gruppi e categorie, delle più importanti assuntorie, al fine della determinazione del nuovo corrispettivo, si è reso necessario un complesso studio di riordi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

namento generale della materia per tutta la rete ferroviaria.

« Tale complessità deriva dal fatto che la suddetta classificazione obbliga ad esaminare molteplici elementi e ad aggiornarli in relazione alla precisa situazione di fatto al momento attuale.

« Le relazioni e gli schemi di decreti ministeriali recanti le norme di classificazione ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge in parola, vengono rimessi alle organizzazioni sindacali più interessate per le eventuali osservazioni, che richiedono, poi, un nuovo esame da parte dell'Amministrazione. Tali relazioni e decreti sono stati in parte rimessi ai sindacati ed in parte lo verranno quanto prima.

« Peraltro nessun danno deriva agli assuntori dal lamentato ritardo perché le nuove retribuzioni decorrono dal 1° aprile 1949 (articolo 7 della legge) e perché, *medio tempore*, è stata autorizzata una congrua anticipazione sui miglioramenti derivanti dall'applicazione della legge anzidetta ».

Il Ministro
CORBELLINI.

INVERNIZZI GABRIELE, GRASSI LUIGI, MAGLIETTA, INVERNIZZI GAETANO.

— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non crede opportuno emettere provvedimento al fine di munire gli Uffici provinciali del lavoro, le sezioni di essi, i collocatori, i corrispondenti o incaricati, e tutti coloro che la legge prevede con simili incarichi, del testo della legge, « provvedimenti in materia di avviamento al lavoro », del 29 aprile 1949, n. 264.

« Gli interroganti non ravvisano, restando le cose nella situazione attuale, quale sia la possibilità di una giusta interpretazione e una obiettiva applicazione delle norme contenute in una legge sconosciuta ai funzionari e incaricati preposti a tale lavoro. Né possono trovarsi d'accordo nella giustificazione alla deficienza che sarebbe da ricercarsi nella carenza di mezzi finanziari a disposizione degli Uffici provinciali del lavoro ».

RISPOSTA. — « La necessità di assicurare, da parte degli Uffici provinciali del lavoro, nonché delle sezioni, collocatori o comunque incaricati del collocamento, la più ampia e migliore conoscenza della legge 29 aprile 1949, n. 264, non è sfuggita a questo Ministero.

« In attesa, infatti, che le relative norme, come pure quelle del Regolamento di applicazione, siano raccolte in apposito opuscolo,

del quale sarà fatta larga distribuzione agli Uffici ed agli incaricati in parola, non si è mancato di mirare alla più esatta interpretazione ed applicazione della legge n. 264, sia mediante l'invio di apposite circolari, sia mediante la convocazione dei direttori degli Uffici provinciali del lavoro.

« Si è, altresì, in grado di comunicare che ad opera di un apposito gruppo di studio costituito presso questo Ministero con la rappresentanza degli uffici periferici, è in preparazione una « Guida pratica per il collocatore », che consentirà di offrire agli incaricati del collocamento il mezzo più idoneo, così dal punto di vista teorico che da quello pratico, per il perfezionamento delle proprie cognizioni in vista dei compiti loro affidati.

« Frattanto, in numerose provincie i collocatori comunali sono stati convocati presso l'Ufficio provinciale del lavoro e la massima occupazione ed è stato loro tenuto, a cura dei direttori, un rapido corso d'informazione.

« Si esprime, pertanto, l'augurio di ritenere concordemente che, per la divulgazione delle norme in materia di collocamento e per la più efficace applicazione di esse, questo Ministero ha predisposto, nei limiti delle possibilità, ogni più opportuno mezzo ».

Il Ministro
FANFANI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere in base a quali disposizioni legislative il Provveditore agli studi di Gorizia disponeva che le scolaresche delle scuole secondarie governative nei giorni 6 e 7 aprile 1949 interrompessero le lezioni per recarsi, accompagnati dagli insegnanti, a conferenze di ordine religioso al cinema Vittoria.

« All'interrogante pare che tutte le conferenze dovrebbero essere tenute fuori dell'orario scolastico e che la partecipazione degli alunni e degli insegnanti dovrebbe essere sollecitata, caldeggiata, ma mai imposta, mai resa obbligatoria da parte delle autorità scolastiche. La scuola, secondo il modesto giudizio dell'interrogante, dovrebbe lasciare la massima libertà di coscienza agli alunni e agli insegnanti, specialmente in riferimento alla religione e alla politica ».

RISPOSTA. — « Non esistono specifiche disposizioni legislative nel senso prospettato e supposto; né, tanto meno risulta che il Provveditore agli studi di Gorizia abbia imposto agli allievi ed al corpo insegnante di parteci-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

pare, nei giorni 6 e 7 aprile 1949, a conferenze di carattere religioso, in un cinema locale.

« Comunque, sono in corso indagini in merito allo svolgimento ed al carattere dei fatti, allo scopo di accertarne la piena conformità con la legislazione vigente.

« L'Amministrazione rispetta e tutela la massima libertà di coscienza degli alunni e degli insegnanti ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali disposizioni fanno obbligo agli insegnanti di scuole secondarie di accompagnare le scolaresche, durante le ore scolastiche, dalla scuola all'entrata dei locali ove sono tenute conferenze religiose e politiche; e quali disposizioni obbligano gli insegnanti a vigilare e controllare le scolaresche durante le conferenze stesse ».

RISPOSTA. — « Non esistono disposizioni che facciano obbligo agli insegnanti delle scuole medie, di accompagnare le scolaresche durante le ore di lezione, dalla scuola all'entrata dei locali ove siano tenute, eventualmente, conferenze di carattere politico o religioso; né risulta, tanto meno, che sia stato imposto agli insegnanti di vigilare e controllare le scolaresche durante le conferenze stesse ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per avere assicurazione che per i candidati dei concorsi speciali per perseguitati politici o razziali gli anni di esclusione dall'incarico o dalla supplenza per motivi politici o razziali, vengono valutati, ai fini delle graduatorie, come anni di servizio ».

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, che disciplina i concorsi riservati ai perseguitati politici e razziali, non prevede che siano valutati, ai fini delle graduatorie, gli anni in cui tali concorrenti sono rimasti esclusi dall'insegnamento a cagione della persecuzione.

« Pertanto, anche in questo caso, la valutazione dei titoli, è rimessa in base alle norme generali, all'esclusivo criterio tecnico delle competenti Commissioni giudicatrici ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA, RAVERA CAMILLA, MONTAGNANA MARIO, NATTA, NATALI ADA, PELOSI, CHINI COCCOLI IRENE, CAPALLOZZA, ASSENNATO, BIANCO, ANGELUCCI MARIO, FAILLA, MANCINI, BORELLINI GINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i criteri di scelta degli esaminatori dei concorsi speciali per perseguitati politici e razziali (t-P.P.R.) e per sapere se non sia d'avviso di escludere dalle commissioni il professore Mario Attilio Levi per l'ostilità faziosa dimostrata contro le categorie che tali concorsi debbono sostenere ».

RISPOSTA. — « A far parte delle Commissioni di esami per i concorsi speciali per i perseguitati politici e razziali sono stati chiamati docenti, sia universitari che medi, già inclusi nelle Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre, generali e riservati, di recente espletati.

« Il professor Mario Attilio Levi era stato designato a far parte della Commissione giudicatrice del concorso per soli titoli e di quella del concorso per titoli ed esami a cattedre di lettere italiane e storia negli istituti magistrali riservati a dette categorie di persone, appunto perché, già compreso nelle precedenti Commissioni giudicatrici era stato ritenuto elemento idoneo all'espletamento di tal genere di concorsi.

« Comunque si dà assicurazione che a detto nome del professor Levi non è stato più dato seguito ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il preciso ammontare della somma concessa alle opere d'assistenza, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, dal fondo E.R.P., per l'anno scolastico 1949-50 ».

RISPOSTA. — « Gli stanziamenti del fondo E.R.P. non hanno diretti scopi assistenziali ma soltanto finanziari ed industriali, di carattere ricostruttivo.

« Pertanto, il Ministero della pubblica istruzione utilizza i benefici dell'E.R.P. per quanto riguarda le attrezzature scientifiche e scolastiche ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali disposizioni abbia dato, affinché la sistemazione dei vin-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

citori dei concorsi a cattedre di scuola secondaria avvenga in modo rapido e ordinato e affinché la scuola statale possa lavorare ordinata e serena già dall'inizio dell'anno scolastico ».

RISPOSTA. — « La sistemazione dei vincitori nei concorsi a cattedre di scuole secondarie — vincitori che ammontano a circa 6000 — fu espletata secondo le modalità indicate nell'apposito comunicato inserito nel *Notiziario della scuola e della cultura*, n. 26-27 del 20 settembre 1949.

« Con telegramma n. 126580 del 20 ottobre 1949, diretto ai Provveditori agli studi, il Ministero volle accertarsi circa il regolare inizio delle lezioni nel corrente anno scolastico e tutti i Provveditori, in via generale, diedero soddisfacenti assicurazioni in merito ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia a conoscenza che le prove orali dei concorsi a cattedre di scuole secondarie non sono pubbliche e che quasi sempre i candidati non sono ascoltati da tutta la Commissione esaminatrice, ma da un solo esaminatore.

« L'interrogante chiede, altresì, quali provvedimenti intende prendere il Ministro della pubblica istruzione, perché i concorsi abbiano ad espletarsi nei precisi termini delle leggi ».

RISPOSTA. — « Premesso che non esiste alcuna norma legislativa che sancisca la pubblicità di tali prove, l'Ufficio concorsi scuole medie del Ministero, a suo tempo, impartì, a tutti i Presidenti delle Commissioni esaminatrici precise disposizioni affinché le prove orali dei concorsi si svolgessero nella più assoluta serenità e regolarità e dispose all'uopo che fossero tenute lontane dalle aule di esame le persone estranee ai concorsi che potessero disturbare con la loro presenza lo svolgimento di esse. Ciò anche in rapporto alla limitata capienza dei locali e al numero anche notevole dei candidati giornalmente convocati.

« Dispose, altresì, che ciascun candidato venisse esaminato alla presenza dell'intera Commissione o di almeno due commissari.

« Lo stesso Ufficio concorsi fece effettuare frequenti controlli, presso i vari Istituti, ove avevano luogo gli esami, affinché le norme di cui sopra e le altre regolamentari venissero rigorosamente osservate ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'avviso di concedere anche per l'anno scolastico 1949-50 le assegnazioni delle « sedi provvisorie » e dei « comandi », nella misura di severa strettezza dell'anno 1948-49, tanto per gli insegnanti di scuola secondaria quanto per quelli di scuola elementare ».

RISPOSTA. — « Con circolare ministeriale n. 121480, del 13 agosto 1949, diretta ai Provveditori agli studi, relativa alla « Graduale eliminazione delle assegnazioni provvisorie di sede », e con telegramma n. 123587, pure diretto ai Provveditori, relativo alla disciplina dei comandi per gli insegnanti delle scuole elementari e secondarie, sono state confermate, anche per il corrente anno scolastico, le rigorose disposizioni limitatrici in tale materia già previste per il decorso anno scolastico 1948-49 ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali sono le ragioni che impediscono di delegare i Provveditori agli studi a concedere il nulla osta per il passaporto agli insegnanti titolari che intendono passare le vacanze all'estero o intendono fare viaggi all'estero per ragioni di studio.

« La concessione verrebbe a sveltire una pratica burocratica che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe essere abolita, così da rendere gli insegnanti pari a tutti gli altri cittadini della Repubblica ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne il rilascio dei passaporti ai maestri elementari provvedono direttamente i Provveditori agli studi, in base alle recenti disposizioni del decreto legislativo 30 agosto 1946, n. 237.

« Per quanto, invece, concerne il rilascio o il rinnovo dei passaporti ai professori titolari delle scuole secondarie l'opportunità di attuare un criterio decentratore per tale servizio — delegandone i Provveditori agli studi — fu a suo tempo esaminata ma poi tralasciata per i seguenti motivi:

1°) durante il periodo delle vacanze estive i professori, pur essendo autorizzati a trasferire altrove la loro residenza, debbono considerarsi a disposizione della scuola, non costituendo, come è noto, le vacanze estive un periodo di congedo, ordinario o straordinario, del professore;

2°) a parte il fatto che il periodo delle vacanze estive non rappresenta un diritto di ferie

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

dell'insegnante, si è ritenuto finora di considerare sempre i professori a disposizione della scuola, potendo l'Amministrazione affidare loro, proprio in quel periodo, incarichi speciali ed organizzare, come di fatto è avvenuto per questo Ministero — Direzione generale dell'insegnamento tecnico — corsi speciali di perfezionamento e aggiornamento;

3°) dato che l'eventuale utilizzazione, durante le vacanze estive può essere disposta, oltre che dai Provveditori e dai Capi d'istituto per eccezionali esigenze delle singole scuole, dall'Amministrazione centrale, si è creduto necessario continuare a rilasciare dal Centro i permessi per viaggi all'estero.

« È da ritenere che si voglia far riferimento al ritardo con cui in qualche caso gli interessati hanno ottenuto il nulla osta.

« Al riguardo deve osservarsi che, ove le richieste, o molte di esse, non fossero state presentate nella imminenza della partenza, e fossero state completate col prescritto parere delle Autorità scolastiche locali, probabilmente non si sarebbero lamentati ritardi.

« Il Ministero, comunque, si riserva di predisporre al momento opportuno, una circolare con cui saranno impartite tempestive istruzioni circa i termini e le modalità della presentazione, a partire dall'anno 1950, delle richieste di nulla osta in modo da rendere più rapide le relative decisioni.

« E poiché la massima parte delle richieste sono giustificate da motivi di studio, si esaminerà anche l'opportunità di richiedere, con la detta circolare, una breve relazione sull'attività esplicata da ciascun insegnante durante la permanenza all'estero. Si ritiene, infatti, che l'Amministrazione non debba ignorare quanto molti insegnanti fanno, talvolta anche con sacrificio personale, per approfondire la loro cultura e, in special modo, per perfezionare ed aggiornare, con indubbio vantaggio per la scuola, la loro specifica preparazione professionale.

« Non è da escludere, infine, che un nuovo approfondito esame della questione spinga il Ministero a provvedere nel senso indicato ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere in base a quali nuove disposizioni la questura di Alessandria manda gli agenti della squadra politica ad assumere informazioni presso portinai e padroni di casa, sulla appartenenza o meno degli inquilini al Partito comunista italiano. Il sottoscritto si riferisce a moltissimi casi fra i quali: signor Se-

reno, Via Bologna 10, Alessandria; signor Cresta, Via Bologna 9, Alessandria; Panelli Giuseppina, Via Bologna 9, Alessandria; signor Serracani e Ceriana, Via Bologna 8, Alessandria; signori Mirabelli e Gheido, Via Brescia 8, Alessandria; signor Scamuzzi, Via Dante 4, Alessandria ».

RISPOSTA. — « Nessuna disposizione esiste per l'assunzione di informazioni sulla appartenenza di persone a determinate tendenze politiche.

« La questura di Alessandria si è limitata a svolgere indagini, e quindi a far chiedere notizie, in rapporto all'accertamento di responsabilità connesse con fatti e atti costituenti reato ».

Il Ministro
SCELBA.

MANCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga legittima ed indifferibile la richiesta del comune di Mandatoriccio di avere al più presto il collegamento telefonico; tanto più necessario a causa del completo isolamento cui detto comune è costretto durante i mesi invernali per l'interruzione totale dell'unica strada comunale, parzialmente praticabile anche nei mesi di buona stagione; e per sapere quali disposizioni si intendano impartire per la sollecita eliminazione dell'attuale stato di cose ».

RISPOSTA. — « Il comune di Mandatoriccio (Cosenza) è compreso fra quelli ai quali è stato concesso l'impianto gratuito del telefono ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1947, n. 783.

« I lavori relativi saranno iniziati fra giorni, essendo in corso di arrivo nella zona i materiali, già spediti dalla Società concessionaria ».

Il Ministro
JERVOLINO.

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno dotare lo scalo ferroviario di Mandatoriccio, in provincia di Cosenza, di un piano di carico, che si rende ormai indispensabile per l'affluenza nel suddetto scalo d'importanti quantitativi di merci, che restano attualmente lungo tempo giacenti in stazione per la lamentata mancanza del piano di carico richiesto ».

RISPOSTA. — « La stazione di Mandatoriccio è provvista di un binario merci per il carico e lo scarico diretto che permette di ese-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

guire le relative operazioni contemporaneamente su un fronte di circa 50 metri, vale a dire che si possono caricare nello stesso tempo cinque carri ferroviari, mentre la mancanza del piano caricatore, che si verifica anche in altri impianti della rete, non costituisce una deficienza pregiudiziale per il compimento delle operazioni di carico.

« D'altra parte dai dati statistici relativi all'intero anno 1948 risulta che la media del traffico merci a carro completo che fa capo a detta stazione è di un solo carro al giorno. Tale traffico non giustifica la spesa occorrente per la costruzione di un piano caricatore, specie nel momento attuale in cui l'Amministrazione è costretta ad un severo regime di economia che non le consente neanche il completamento delle opere di ripristino di impianti danneggiati dalla guerra in stazioni di maggiore importanza.

« Per le suaccennate considerazioni, non si può, almeno nel momento attuale, aderire alla richiesta ».

Il Ministro
CORBELLINI.

MANIERA, CORONA, BORIONI, MAS-SOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali il Ministero dell'interno si è opposto e si oppone alla celebrazione delle elezioni amministrative nel comune di Civitanova Marche, richieste unanimemente da tutti i partiti ed associazioni e dalla cittadinanza.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se l'onorevole Ministro intende provvedere rimuovendo uno stato di cose contrario alle leggi e ponendo termine alla gestione commissariale iniziata nel marzo 1949 con la formale assicurazione da parte dei rappresentanti del Governo che il Commissario nominato aveva principalmente, se non addirittura esclusivamente, il mandato di preparare le elezioni amministrative di Civitanova Marche nel più breve termine possibile.

« Gli interroganti ricordano che Civitanova Marche da oltre un ventennio è priva di amministrazione comunale eletta e segnalano che la situazione locale è turbata da una così evidente lesione dei diritti di tutti i cittadini e dei principi della Costituzione della Repubblica ».

RISPOSTA. — « È nota la situazione di fatto, creata dal provvedimento a suo tempo adottato dal G.M.A. per il quale il territorio del comune di Civitanova Marche veniva nuovamente diviso nei due distinti comuni di Civi-

tanova Marche e Porto Civitanova, com'era anteriormente al provvedimento di unificazione adottato durante il cessato regime fascista.

« La possibilità, a causa degli aspri contrasti manifestatisi per lungo tempo tra le aspirazioni dei due nuclei di popolazione, di sanare la detta situazione, per la quale mentre esisteva un solo comune di diritto si erano formate due amministrazioni di fatto, si presentava solo nel mese di marzo 1949 al prefetto di Macerata, attraverso la nomina di un Commissario al comune.

« Mentre si era però per procedere alle invocate elezioni amministrative, si sono nuovamente riaccesi localmente forti dissensi con qualche rinnovata tendenza a voler riproporre l'istanza per la separazione di diritto della frazione di Civitanova Alta, con la conseguente erezione in comune autonomo.

« In tali condizioni si è dovuto soprassedere per ora dall'indire le elezioni anzidette, le quali si confida possano avvenire, se non prima, in ogni caso in occasione della prossima rinnovazione generale dei consigli comunali ».

Il Ministro
SCELBA.

MASTINO GESUMINO, MAXIA, MASTINO DEL RIO, MELIS, MANNIRONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del tesoro, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in via di urgenza per fronteggiare la grave situazione che va delineandosi sul mercato del carbone nazionale a causa dei forti contingenti di carbone estero che vanno importandosi dai diversi Paesi europei.

« I recenti accordi commerciali con la Polonia del 23 luglio 1949, se pure costituiscono un interesse per determinate industrie meccaniche specialmente settentrionali in quanto consentono le esportazioni di attrezzature e materiale meccanico in genere da esse prodotte, producono per riverbero una grave situazione per le produzioni di carbone del Sulcis, che non trova facile possibilità di collocamento nel mercato nazionale.

« Il carbone Sulcis, per renderne economico l'impiego alle industrie, ha oggi un prezzo di vendita che è rapportato alle calorie del carbone estero, sicché l'industria nazionale non viene a sopportare alcun onere nel dare la preferenza alla produzione del Sulcis.

« Nel mese di agosto, in relazione alla riduzione del prezzo del carbone polacco e per facilitarne il collocamento, date le forti scorte esistenti nel mercato, la Società mineraria car-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

bonifera sarda è stata costretta a ridurre i prezzi e a datare dal 1° novembre ha dovuto operare una nuova riduzione sui suoi prezzi per adeguarli alle nuove quotazioni di carbone estero stabilite dal C.I.P.

« Gli interroganti rilevano:

1°) che il carbone Sulcis può essere vantaggiosamente sostituito al carbone polacco senza che si determini alcun particolare onere ai consumatori;

2°) che esso in questo periodo va incontrando particolari difficoltà di collocamento, tanto che già esistono nei piazzali dei porti di partenza grossi quantitativi invenduti;

3°) che mentre vengono votati ordini del giorno dalla Camera e dal Senato per il risanamento delle miniere del Sulcis e per il loro potenziamento, viene svolta una politica commerciale insufficiente a garantire il collocamento del prodotto.

« Concludono quindi che in contrapposto alla considerazione che viene fatta di dare lavoro a determinati lavoratori di alcuni settori industriali meccanici attraverso scambio di carbone, è da tutelare il diritto al lavoro di diverse migliaia di minatori delle miniere nazionali che non è equo, né ammissibile, sacrificare.

« Ad ovviare a così grave inconveniente è necessario pertanto che venga seguito da parte del Governo un indirizzo commerciale che, al di sopra di superate concezioni autarchiche, garantisca la vita ed il lavoro ad industrie italiane che danno prodotti ugualmente economici ai consumatori e che trovano la loro ragione di essere anche nei voti formulati di recente al Parlamento.

« Relativamente all'industria specifica del Sulcis è per ultimo da rilevare che la difficoltà di collocamento del carbone può determinare ulteriori perdite in conseguenza del possibile verificarsi del fenomeno dell'autocombustione, perdite che in definitiva, verranno a ricadere sul tesoro dello Stato ».

RISPOSTA. — « Le preoccupazioni circa la situazione determinatasi nel mercato del carbone Sulcis in dipendenza della importazione di forti quantitativi di carbone estero ed in particolare di carbone polacco avente caratteristiche analoghe al « Sulcis », sono state già prospettate alle competenti Amministrazioni le quali non hanno mancato di svolgere ogni opportuna azione per cercare di contemperare la esigenza di non sacrificare l'attività produttiva del nostro più importante bacino carbonifero con la necessità di non inaridire le nostre correnti commerciali con l'estero.

« È infatti da non trascurare che la Polonia è fra i mercati di sbocco più importanti oltreché per i nostri prodotti industriali anche per quelli agricoli e che detto paese non dispone di altro mezzo di pagamento che non sia il carbone.

« Va chiarito inoltre che, a fronte delle ingenti importazioni di carbone estero effettuate nei mesi di maggio, giugno e luglio, gli arrivi di carbone E.A.C. nei mesi di ottobre e novembre sono stati scarsissimi, e pertanto le scorte di emergenza costituite presso i maggiori porti del Paese sono oggi molto ridotte.

« Per quanto concerne la situazione della industria del Sulcis, si reputa opportuno far presente che attualmente l'andamento delle vendite può essere considerato normale, ed anche se la consistenza della giacenza a Sant'Antioco fra pezzatura e minuti lavati risulta piuttosto elevata, il fenomeno deve essere attribuito all'aumentata produzione. Tale stock, al 23 novembre 1949, era così costituito:

SULCIS.	
Pezzatura	Tonn. 25.024
Granitello	» 28.584
Minuto	» 8.598
	<hr/>
	Tonn. 62.206
Residui lavati (fango di laveria)	» 28.289
	<hr/>
	Tonn. 90.495

« Si assicura tuttavia che, al fine di incrementare il collocamento del carbone sardo e quindi conseguire una graduale riduzione della scorta esistente, sono stati svolti opportuni interventi presso i maggiori importatori di carbone polacco sollecitando l'abbinamento delle importazioni di tale fossile con acquisto di adeguati quantitativi di Sulcis. Tale proposta è stata presa in considerazione delle parti interessate che ne stanno esaminando le possibilità di pratica attuazione ».

*Il Ministro del commercio con l'estero
ad interim dell'industria e commercio*
BERTONE.

MIEVILLE, ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non intende presentare un disegno di legge riguardante il particolare trattamento degli ufficiali inferiori collocati nella riserva in seguito a sfollamento, previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale n. 384, del 14 maggio 1946 e attualmente concesso agli ufficiali generali superiori sfollati ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

RISPOSTA. — « Quanto chiesto è già stato attuato con il decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 490, per gli ufficiali inferiori della marina e con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, per gli ufficiali inferiori della aeronautica.

« Non si è provveduto negli stessi sensi anche per gli ufficiali inferiori dell'Esercito, in quanto per detta Arma, data la situazione degli organici, non è stato necessario procedere a riduzione dei quadri degli ufficiali inferiori ».

Il Sottosegretario di Stato
MEDA.

MIEVILLE. — *Al Ministro della difesa.*
— « Per conoscere, se intende recedere dalla applicazione della circolare n. 21420/D del 27 agosto 1949 all'oggetto: « alloggi demaniali — utenti che hanno perduto il titolo alla concessione », per cui ufficiali e sottufficiali collocati in pensione, che di tale alloggio usufruivano, debbono essere sfrattati.

« Tale deliberazione, oltre essere in antitesi con qualsiasi senso di equità e di umanità, è altresì contraria alla legge in vigore sugli affitti ».

RISPOSTA. — « Questa Amministrazione, com'è noto, concede alloggi demaniali ai propri dipendenti che, per ragioni di impiego, debbono risiedere in determinate località.

« In base alle disposizioni vigenti, tali alloggi, concessi nell'esclusivo interesse del servizio, devono essere rilasciati dagli utenti appena essi cessano dal servizio o sono trasferiti in altra località.

« Tale tassativa condizione, resa nota agli interessati al momento in cui sono immessi nell'alloggio, viene accettata dagli interessati medesimi che sottoscrivono una dichiarazione in tal senso.

« Per effetto della concessione, tra l'Amministrazione militare ed i concessionari degli alloggi demaniali sorge un rapporto giuridico di natura amministrativa che, giusta quanto ripetutamente sentenziato in sede giudiziaria, non può soggiacere alle norme che regolano i rapporti privati di locazione.

« Questa Amministrazione, peraltro, rendendosi pienamente conto del disagio in cui i propri dipendenti cessati dal servizio sarebbero venuti a trovarsi per effetto di una troppo rigida applicazione delle norme che regolano la materia, ha sempre largamente concesso proroghe nel rilascio degli alloggi in parola.

« Ciò posto, questo Ministero ritiene di non poter recedere da quanto disposto con la circolare cui si fa riferimento, circolare che, lungi dal confermare la rigida applicazione delle cennate norme, dà facoltà ai comandanti militari territoriali di concedere, in relazione alle esigenze di servizio ed alle condizioni di famiglia degli utenti, una ulteriore proroga della durata massima di sei mesi ».

Il Sottosegretario di Stato
MEDA.

MIEVILLE. — *Al Ministro della difesa.*
— « Per conoscere se non ritenga opportuna e conforme a giustizia la revisione del decreto legislativo 16 maggio 1945, n. 384, relativa al trattamento economico degli ufficiali sfollati, proponendò un emendamento che possa comprendere nel beneficio economico tutti gli ufficiali comunque transitati nella riserva dall'8 settembre 1943 al 1° giugno 1947, in quanto essi rappresentano quel nucleo che ha subito i maggiori danni morali ed economici della legge di sfollamento ».

RISPOSTA. — « Il fondamento giuridico del particolare trattamento economico previsto dal regio decreto-legge 14 maggio 1946, numero 384, per gli ufficiali che hanno dovuto lasciare il servizio in seguito alla riduzione degli organici (così detti ufficiali sfollati) è da ricercare nel risarcimento del danno subito da detti ufficiali, i quali hanno visto improvvisamente interrotto il corso della loro carriera e troncato il rapporto di impiego con lo Stato.

« Per detta ragione l'accennato particolare trattamento economico è stato concesso altresì a quegli ufficiali collocati nella riserva o in ausiliaria per limiti di età nel periodo compreso fra l'8 settembre 1943 e la data in cui si sia fatto luogo alla formazione dei rispettivi quadri di avanzamento annuali o semestrali ed appartenenti ai ruoli e gradi per i quali siano state sospese le promozioni.

« Ciò in quanto detti ufficiali, qualora non fossero state sospese le promozioni, avrebbero potuto essere promossi e, pertanto, non essere raggiunti dai limiti di età (più alti) previsti per il nuovo grado.

« L'indiscriminata estensione proposta non si inquadra invece nel suddetto fondamento giuridico e pertanto, qualora essa fosse accettata, darebbe certamente adito ad analoghe richieste da parte di altre categorie di personale collocati a riposo ».

Il Sottosegretario di Stato
MEDA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

NUMEROSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i provvedimenti adottati o che intende adottare circa i danni prodotti dall'alluvione del 2-3 ottobre 1949, nel comprensorio del consorzio di bonifica della campagna in destra del basso Volturno e particolarmente circa la riparazione dei danni subiti dalle opere pubbliche di bonifica, con speciale riguardo alla rimessa in efficienza delle canalizzazioni; senza la sollecita esecuzione di tali lavori non si può evitare l'ulteriore gravissimo danno dell'improduttività di una vasta zona di fertili terreni ».

RISPOSTA. — « Per la riparazione dei danni verificatisi alle opere pubbliche di bonifica in seguito alle alluvioni dell'ottobre 1949, è in corso di perfezionamento un provvedimento legislativo, con il quale si autorizza la spesa di lire 500.000.000.

« Di tale somma sono state messe a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli lire 400.000.000 per la riparazione dei danni verificatisi in quel compartimento ».

Il Ministro
SEGNI.

« PIASENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* — « Per sapere:

a) se risultino esatte le notizie apparse sulla stampa, secondo cui sarebbe stata recentemente scoperta nei pressi dell'ex campo di concentramento di Dachau un'altra grande fossa contenente le salme di numerose migliaia di vittime delle eliminazioni naziste;

b) se, in tal caso, siano in corso rapporti con le autorità di quella zona, al fine di ricercare con ogni cura se fra le vittime siano anche, com'è presumibile, internati civili o militari italiani ».

RISPOSTA. — « Si comunica che, da notizie pervenute dal Consolato d'Italia a Monaco circa il ritrovamento di 20.000 salme nei pressi dell'ex campo di concentramento di Dachau, risulta trattarsi di salme di internati politici sepolte dal 1936 al 1941.

« Finora sono stati esumati 17.000 cadaveri e la maggior parte delle vittime identificate sono di nazionalità tedesca ed austriaca, ucraine prima del 1940.

« Trattasi di detenuti politici internati in quel campo di concentramento nei primi anni del regime nazista e di austriaci arrestati dopo l'« Anschluss ».

Il Sottosegretario di Stato
per la difesa
MEDA.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere a quale punto si trovino i provvedimenti già da tempo preannunziati e non ancora attuati per la corresponsione della indennità militare e degli altri emolumenti al Corpo degli agenti di custodia che sono stati invece da tempo già corrisposti agli altri Corpi (carabinieri e polizia) ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento relativo all'aumento dell'indennità militare al personale di custodia, tradotto nella legge 29 luglio 1949, n. 467, ha già avuto pratica attuazione.

« Il disegno di legge, concernente la concessione della razione viveri in natura o in contanti al suddetto personale, trovasi da tempo presso le Camere legislative per l'approvazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se, in considerazione dei danni causati alle abitazioni private e alle aziende agricole dal nubifragio del 10 ottobre 1949, nei comuni di Laerru e di Sedini, non ritenga opportuno esonerare i sinistrati dei due comuni dal pagamento delle imposte per le rimanenti quote 1949 e per tutto il 1950 ».

RISPOSTA. — « Si fa presente, per quanto rientra nella competenza di questo Ministero che, nel caso di distruzione parziale o totale, per rovina o di inabitabilità degli immobili soggetti all'imposta sui fabbricati, i possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto od in parte e per tutto il periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente Ufficio distrettuale delle imposte, a norma dell'articolo 56 del Regolamento 24 marzo 1877, n. 4024. Lo sgravio dell'imposta sui fabbricati ha effetto, con la stessa decorrenza, nei riguardi dell'imposta straordinaria immobiliare, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 5 novembre 1937, n. 2009.

« Per quanto riguarda, poi, il danneggiamento dei fondi rustici in questione, si osserva che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

ri, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con la indicazione, per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

« È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui al citato articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto.

« Infatti, giusta l'articolo 112 del Regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, per l'esecuzione di detto testo unico, la quantità dei prodotti si espone al netto degli infortuni ordinari, e cioè, tra l'altro dei danni provenienti dagli infortuni atmosferici (grandine, siccità, borea e simili).

« Da ciò si evince, chiaramente, che nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tale interpretazione delle disposizioni che regolano la materia della moderazione delle imposte fondiarie in dipendenza di infortuni -- che è strettamente aderente alla lettera della legge -- potrebbe sembrare alquanto fìsca'le, ma, in realtà, non lo è, ove si consideri che gli estimi iscritti in catasto sono determinati in base alla media dei prodotti di un periodo di anni sufficiente per tenere conto delle vicende della produzione e l'eventuale perdita, anche totale, del prodotto trova, quindi, compensazione nelle annate di superproduzione, i cui maggiori redditi non vengono assoggettati all'imposta, data la stabilità degli estimi catastali.

« Ciò posto, non verificandosi il concorso delle condizioni stabilite dall'articolo 47 del testo unico su citato, non si vede la possibilità di accordare ai danneggiati dall'infortunio di cui trattasi una moderazione dell'imposta fondiaria, la quale, peraltro, ove venisse concessa, costituirebbe una duplicazione di sgravio e ben scarso sollievo arrecherebbe ai danneggiati stessi, essendo limitata al rimborso parziale dell'imposta erariale — decurtato dalle spese di verifica — mentre i comuni e la provincia, date le difficili condizioni dei loro bilanci, non sarebbero, certamente, in grado di rinunciare alle rispettive sovrimposte che,

unitamente ai contributi agricoli unificati, costituiscono l'onere più rilevante.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del più volte citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti, ove ne ricorrano gli estremi, potranno presentare domanda di rettifica in diminuzione, nei modi e termini di legge.

« Si assicura, ad ogni buon fine, che è stata interessata l'Intendenza di finanza di Sassari, affinché riferisca circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro
VANONI.

PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se gli consta che le strade Ferrara-Tresigallo-Porto Garibaldi e Tresigallo-Iolanda, costruite con finanziamenti del Ministero dell'agricoltura, sono ora abbandonate a se stesse al punto che sono divenute intransitabili e che i cantonieri non sono da tempo retribuiti: e questo perché gli organi burocratici del Ministero dell'agricoltura, accampano la non valida ragione che è stato chiesto al Ministero dei lavori pubblici il passaggio di tali strade all'Azienda nazionale autonoma delle strade, ritengono che non spetti più al Ministero dell'agricoltura l'assegnazione di fondi, e poco si preoccupano che in tal modo nessuna Amministrazione provveda per tali strade ».

PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere i motivi per i quali non ha ancora risposto alla interrogazione in data 7 ottobre 1949, con la quale i sottoscritto chiedeva se è noto all'onorevole Ministro il fatto che le strade Ferrara-Tresigallo-Porto Garibaldi e Tresigallo-Iolanda, costruite con finanziamenti del Ministero della agricoltura, sono ora abbandonate a se stesse al punto che sono divenute intransitabili e che i cantonieri non sono da tempo retribuiti; e questo perché gli organi burocratici del Ministero dell'agricoltura, accampano la non valida ragione che è stato chiesto al Ministero

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

dei lavori pubblici il passaggio di tali strade all'A.N.A.S., ritengono che non spetti più al Ministero dell'agricoltura l'assegnazione di fondi, e poco si preoccupano che in tale modo nessuna Amministrazione provveda per tali strade; e per rinnovare l'invito a dare una risposta chiarificatrice ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste che finanzia a suo tempo la costruzione delle strade Ferrara-Tresigallo-Ponte Garibaldi e Tresigallo Iolanda, è bene a conoscenza dello stato precario in cui esse si trovano per le difficoltà che, negli anni trascorsi, hanno impedito una regolare manutenzione, sia a causa degli eventi bellici, sia a causa delle scarse disponibilità finanziarie.

« Di recente l'A.N.A.S. alla quale, a seguito di accordi intercorsi con il Provveditorato di Bologna, era stata affidata la esecuzione dei lavori manutentori, fino ad ora esclusivamente finanziati, sia pure in limiti modesti, con i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha precisato un fabbisogno di oltre 50 milioni per riparazioni indilazionabili e per manutenzioni nell'esercizio 1949-50.

« Di fronte a ciò il Ministero dell'agricoltura che, come è noto, non dispone presentemente per la bonifica, di fondi ordinari di bilancio, in quanto il programma di opere pubbliche di bonifica può dirsi per intero finanziato con i fondi E.R.P. i quali, d'altra parte, non possono essere destinati se non allo sviluppo di programmi straordinari, ha dovuto richiamare l'attenzione degli organi decentrati e della stessa A.N.A.S. sulla necessità di non dilazionare ulteriormente i provvedimenti di consegna delle strade in parola agli Enti tenuti a provvedere alla loro manutenzione.

« Infatti, se questo problema sussiste nei confronti della quasi totalità delle strade costruite con i fondi della bonifica, ancor più esso si rende evidente per le strade in oggetto che furono costruite con le caratteristiche proprie delle strade statali (la larghezza della sede stradale è di ben 10 metri) e non di bonifica, nel proposito e nell'intesa, un tempo intercorsa, che le strade stesse, non appena costruite, avrebbero dovuto venire classificate e quindi trasferite alla loro Azienda autonoma delle strade statali.

« In un momento in cui difettano i mezzi per provvedere alle manutenzioni urgenti e indilazionabili di opere vere e proprie di bonifica, non poteva il Ministero non richiamare gli Enti interessati all'obbligo di prendere in consegna le strade in oggetto, quando, co-

munque, non avrebbe poi avuto i mezzi occorrenti per potere tollerare ulteriormente un rinvio delle relative consegne.

« Di conseguenza il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha dovuto interessare il Provveditorato di Bologna e l'A.N.A.S. perché la questione del passaggio delle consegne venga esaminato e risolto.

« Frattanto, pur non potendo aderire alla totale richiesta di fondi, data la mancanza di adeguate disponibilità finanziarie, ha tuttavia accreditato la somma di 10 milioni per provvedere al pagamento dei salari ai cantonieri, nell'attesa del passaggio delle consegne.

« Circa tale passaggio di consegne si sta interessando anche il prefetto di Ferrara presso l'Amministrazione della provincia, la quale, sembra disposta ad assumere la manutenzione delle strade, dato che esse interessano la rete della viabilità provinciale.

« Al riguardo si fa presente che si era in attesa di avere più precise notizie circa la fase attuale delle trattative per poter dare una più esauriente risposta ».

Il Ministro
SEGNI.

REALI. — *Al Ministro de' l'interno.* —

« Per sapere se conosce la grave situazione finanziaria in cui trovasi il comune di Predappio e quali provvedimenti intende prendere per aiutare detto comune a pareggiare il suo bilancio.

« Il comune di Predappio si trova in una situazione speciale, dovuta soprattutto al fatto che in quella località fu impiantato, dalla Società Caproni di Milano uno stabilimento aeronautico che fece trasferire in quel comune un ingente personale tecnico specializzato, ora disoccupato, causa la chiusura di detto stabilimento, e che è rimasto in quel centro, quasi a totale carico del bilancio comunale.

« Su una popolazione di 10.923 abitanti, circa 1500 sono disoccupati. Molti operai, da anni senza lavoro, hanno acquisito il domicilio per aver diritto al soccorso, che comporta per il comune un grave onere a discapito del bilancio; se i predetti fossero occupati, il comune potrebbe applicare loro l'imposta di famiglia e potrebbe realizzare maggiori entrate nella riscossione delle imposte comunali.

« Ma anche nel periodo in cui lo stabilimento aeronautico Caproni era in piena efficienza ed il continuo accedere di forestieri implicitamente apportava una maggiore entrata, il comune aveva bisogno di integrazione di bilancio. Il comune, dal 1935 ad oggi, ha sempre avuto bisogno del contributo statale. L'Amministrazione ha escogitato tutti i

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

mezzi per raggiungere il pareggio del bilancio, riducendo le spese al minimo indispensabile, portando i tributi e le tasse comunali al massimo consentito, raddoppiando la sovrimposta fondiaria e malgrado avesse raggiunto il terzo limite della sovrimposta ha chiuso il bilancio 1948 con la richiesta di lire 10.540.000 e per il bilancio 1949 di un contributo di lire 15.796.633.

« Vista la situazione tutta particolare di quel comune, la sua grave situazione finanziaria, nonostante lo sforzo compiuto da quella amministrazione comunale per raggiungere il pareggio del bilancio, l'interrogante chiede al Ministro dell'interno se non sia il caso, con un provvedimento speciale e con una maggiore elargizione quale contributo statale in favore dell'E.C.A. di andare incontro a quel comune per aiutarlo a superare le sue gravi difficoltà finanziarie ».

RISPOSTA. — « Il comune di Predappio non risulta compreso nell'elenco dei comuni gravemente danneggiati dalla guerra.

« Pertanto, il bilancio 1948, per il cui pareggio l'Amministrazione comunale aveva chiesto, fra l'altro, un contributo integrativo di lire 21.970.918,45 da parte dello Stato, ridotto a lire 10.540.000 dalla G.P.A., venne approvato dalla Commissione centrale per la finanza locale nell'adunanza del 22 aprile 1949, con l'esclusione della integrazione statale a pareggio con l'applicazione di supercontribuzioni e con invito all'Amministrazione comunale a contrarre un mutuo per il ripiano del disavanzo di gestione 1948, trattandosi di esercizio consunto.

« Infatti, è in corso di esame la deliberazione 20 agosto 1949, n. 63, dell'Amministrazione comunale concernente la richiesta di autorizzazione a contrarre, con la Cassa depositi e prestiti, un mutuo di lire 9.787.699,75 per il ripiano del disavanzo di gestione effettivo accertato alla chiusura dell'esercizio predetto.

« Il bilancio 1949, per il cui pareggio è stata chiesta la integrazione statale di lire 15.796.633,80, che per le ragioni sopra esposte non potrà essere presa in considerazione, formerà oggetto di esame da parte della Commissione centrale per la finanza locale in una delle prossime adunanze ed il relativo pareggio dovrà essere assicurato con la applicazione di supercontribuzioni previste dall'articolo 332 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, modificato con l'articolo 25 del decreto legislativo 25 marzo 1947, n. 177 ».

Il Ministro
SCELBA.

RESCIGNO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se è a conoscenza di quanto avviene nell'abbandonata plaga del Cilento dove, per dissidi di natura economica insorti tra la S.I.E.C.I. e la S.M.E. quest'ultima rifiuta dal 16 settembre corrente l'energia elettrica ad una quarantina di comuni, le cui popolazioni, pertanto, ripiombate nel buio e nella impossibilità di molire il grano per lo scarso pane quotidiano, sono in giustificato fermento; e per sapere se non intenda intervenire, perché la controversia fra le due società venga presto risolta e frattanto la S.M.E. receda dal non lodevole atteggiamento in ordine ad un servizio pubblico così vitale ».

RISPOSTA. — « La questione riguardante il dissidio sorto fra la S.I.E.G.I. e la S.M.E., trovasi attualmente all'esame del Comitato interministeriale dei prezzi.

« Si assicura comunque che, dopo una interruzione di pochi giorni, il servizio di erogazione dell'energia elettrica è stato riattivato ».

Il Sottosegretario di Stato
CAVALLI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se nel programma dei lavori per l'esercizio 1949-50 da finanziarsi con i fondi E.R.P. vorrà comprendere la costruzione nell'acquedotto e dell'edificio scolastico di Altavilla Silentina, che è il comune più danneggiato dalla guerra e fra i più assetati della provincia di Salerno, costruzione che, a quanto pare, è stata dagli uffici locali ingiustamente esclusa dal detto programma ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che non sono state fatte nuove assegnazioni di fondi E.R.P. durante il corrente esercizio finanziario per opere a carattere straordinario.

« Pertanto non è possibile provvedere al finanziamento dei lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto e dell'edificio scolastico di Altavilla Silentina.

« I lavori stessi però saranno tenuti presenti per ogni possibile eventualità ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SCHIRATTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere i motivi per i quali i lavoratori friulani, inviati in Inghilterra a cura dell'Ufficio provinciale di Udine, non abbiano potuto ancora inviare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

alle famiglie i loro risparmi. Se è vero che i crediti di detti lavoratori siano stati bloccati a seguito della svalutazione della sterlina ed i provvedimenti che i Ministeri interessati intendano adottare per ovviare a tali inconvenienti ».

RISPOSTA. — « All'inizio del settembre scorso, il Ministro degli affari esteri veniva interessato dalla nostra Ambasciata a Londra in merito al ritardo lamentato dai lavoratori friulani nell'inoltro alle famiglie rimaste in Italia del controvalore delle rimesse da essi effettuate.

« Il Ministero degli esteri interveniva prontamente presso l'Ufficio italiano dei cambi ed otteneva in data 25 settembre l'assicurazione che era già stato provveduto all'emissione dei mandati di pagamento alle famiglie beneficiate dalle rimesse.

« Di questa assicurazione veniva resa subito edotta la nostra Ambasciata a Londra ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se, in considerazione che la piccola proprietà, costituendo un bene familiare più che individuale, è quasi sempre stata acquistata e conservata dalla collaborazione finanziaria e lavorativa dei figli con il genitore, non ritenga opportuno che alla morte del padre la tassa di successione sulla predetta piccola proprietà rurale venga soppressa, o, subordinatamente, ridotta ai minimi termini dal momento che essa, nella realtà pratica, quotidiana, verrebbe a gravare su quanto di fatto i figli già hanno acquistato per diritto di lavoro e contributo di danaro ».

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta con la quale si propone la soppressione o la riduzione dell'imposta di successione sui trasferimenti della piccola proprietà rurale da padre a figlio, si riconosce senz'altro che la richiesta ha un sicuro fondamento di equità e di giustizia e l'Amministrazione finanziaria non ha mancato di tenere nella dovuta considerazione.

« Già nel decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90 (articolo 2) era stato previsto, per le trasmissioni nel nucleo strettamente familiare (ascendenti, discendenti in linea retta e coniuge), la riduzione a metà dell'imposta sul valore globale per i patrimoni superiori a lire 250.000 e la esenzione

completa dall'imposta di successione — con abbattimento alla base — per le quote ereditarie non superiore a lire 100.000.

« Con la recente legge 12 maggio 1949, numero 206, le agevolazioni già esistenti per i trasferimenti della specie sono state rivedute con criteri di maggiore larghezza.

« Infatti è stata accordata la esenzione completa dall'imposta sul valore globale se il patrimonio ereditario non supera i tre milioni mentre il patrimonio di valore superiore a tale limite sconta l'imposta ridotta alla metà.

« Per l'imposta di successione sulle quote ereditarie il limite di esenzione — con abbattimento alla base — è stato elevato da lire 100.000 a lire 750.000.

« Con tali provvidenze si può ritenere che sia stata sufficientemente tutelata quella quota-parte di beni che, di fatto, nelle trasmissioni *mortis causa* della piccola proprietà a tipo familiare, rappresenta il frutto del lavoro e di ogni altro apporto dato dai figli per l'incremento e per la conservazione dell'azienda domestica.

« Basta considerare infatti che, ad esempio, un patrimonio ereditario devoluto a due figli va del tutto esente da imposizione se non supera il milione e mezzo, e se raggiunge il valore di tre milioni resta egualmente esente dall'imposta globale, e ciascuna delle due quote ereditarie è soggetta a tributo solo per lire 750.000 con un carico d'imposta di lire 7500.

« Ove le provvidenze sopra indicate fossero mancate, i patrimoni considerati sarebbero stati gravati rispettivamente di un carico tributario di lire 20.000 e di lire 55.000 per imposta globale e rispettivamente di lire 7400 e di lire 19.450 per imposta di successione sulle singole quote ereditarie ».

Il Ministro
VANONI.

SEMERARO SANTO, GUADALUPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le ragioni che avrebbero determinato il Comitato di attuazione per le case dei lavoratori a disporre che fossero conferiti gli incarichi per i progetti e la direzione dei lavori inerenti il piano INA-CASA soltanto all'Istituto delle case popolari ed alle Amministrazioni provinciali, escludendo tutti i comuni interessati e concentrando, di conseguenza, tutto il lavoro tecnico in professionisti-ingegneri alle dipendenze delle indicate amministrazioni e, quindi, stipendiati, con la ingiusta esclusione dei liberi professionisti; se, in par-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

ticolare, sono a conoscenza del voto di protesta telegraficamente avanzato dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Brindisi in data 10 novembre 1949, e se non ritengono di provvedere, in accoglimento della istanza su riportata, disponendo diversamente per favorire, così, tutta la categoria dei liberi professionisti ingegneri ».

RISPOSTA. — « Nel piano iniziale predisposto, per la costruzione di uno o più lotti di case per lavoratori in 75 città, capoluoghi di provincia o centri minori, dal Comitato di attuazione, istituito dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, gli incarichi di stazione appaltante, conferiti a norma dell'articolo 11 della legge medesima, sono stati i seguenti:

A n. 44 Amministrazioni comunali per lavori dell'importo complessivo di	L. 3.985 milioni
A n. 44 Istituti per le case popolari	» 4.835 »
A n. 6 Amministrazioni provinciali per lavori dell'importo complessivo di	» 425 »
All'INCIS per lavori dell'importo complessivo di	» 1.050 »
Ad altri Enti	» 350 »

« Non sembra, pertanto, si possa affermare che il Comitato predetto abbia disposto il conferimento degli incarichi solo ad Enti od Amministrazioni provinciali « con esclusione di tutti i comuni interessati ».

« Come si può rilevare dal prospetto sopra riportato, nel piano iniziale a 44 Amministrazioni comunali è stato conferito l'incarico di stazione appaltante e per un importo di lavori che è pari al 38 per cento del totale degli stanziamenti.

« Per le costruzioni del piano del 1° anno, nessun incarico è stato fino ad oggi conferito dal Comitato di attuazione.

« Circa il voto di protesta formulato il 10 corrente dall'Ordine degli ingegneri di Brindisi per la asserita esclusione di numerosi professionisti di quella provincia dalla progettazione e direzione dei lavori, il prefetto di Brindisi è già stato opportunamente interessato a voler chiarire al presidente dell'Ordine professionale medesimo i punti seguenti:

1°) che la distribuzione degli incarichi relativi non è stata ancora deliberata;

2°) che, anche affidando l'incarico ad uffici od enti pubblici, non è escluso che questi ultimi possano avvalersi della collaborazione

di liberi professionisti, come del resto suggerito dalle norme regolanti l'attività della gestione INA-CASA ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
FANFANI.

SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — « Per sapere per quali motivi 670 ebrei provenienti dall'Egitto e diretti in Palestina sono attualmente trattenuti nel campo di Bocca di Puglia di Brindisi, e se è vero che alla Direzione del campo siano state date disposizioni che parte di essi possa raggiungere la Palestina, mentre l'altra parte è messa a disposizione della polizia italiana; e, in caso affermativo, per sapere da chi siano state date dette disposizioni e per quali motivi dei cittadini stranieri di passaggio siano trattenuti a disposizione della polizia italiana ».

RISPOSTA. — « Si risponde, anche per il Ministero degli affari esteri:

1°) in contrada Bocche di Puglia di Brindisi non vi è un campo dipendente da questo Ministero o dall'I.R.O., ma una stazione sanitaria marittima nella quale, sotto gli auspici della Rappresentanza diplomatica israeliana in Italia, e per conto di una agenzia ebraica palestinese, sostano, per le misure profilattiche del caso e in relazione alla disponibilità di piroscafi, gli ebrei che, muniti di regolare passaporto e dei visti prescritti, transitano dall'Italia, provenienti dall'Egitto e diretti nello Stato di Israele;

2°) si è verificato che in uno dei gruppi di recente arrivo fossero inclusi 116 individui nei riguardi dei quali la Rappresentanza diplomatica d'Israele non aveva istruzioni circa il proseguimento del viaggio. Nessuno di questi è stato consegnato o trattenuto dalle autorità di polizia italiane. Sono ora giunte alla suddetta Rappresentanza istruzioni che contemplano il proseguimento di tali persone a piccoli gruppi (il primo dei quali di circa 30, è già partito) e ciò comporterà una attesa di alcuni giorni nella stazione sanitaria suddetta prima che l'intero contingente abbia lasciato l'Italia ».

Il Ministro
SCELBA.

SILIPO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se ritenga rispondente all'interesse dello Stato lo sgombero del deposito munizioni di Feroletto Antico, in provincia di Catanzaro, il migliore dell'Italia meridionale, e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

dove le munizioni sono ben conservate in appositi baraccamenti, per trasferire il materiale in altri depositi, e precisamente in quello di Carditelo, dove le munizioni sono lasciate allo scoperto, esposte alle intemperie e, quindi, destinate a sicuro deperimento; se, inoltre, ritenga rispondente all'interesse dello Stato affrontare la non lieve spesa occorrente per il trasferimento stesso, che, pare, sia stato richiesto da un gruppo di interessati, i quali, certamente, in un secondo tempo dovrebbero essere indennizzati per danni derivanti dalla rimozione di opere permanenti.

« L'interrogante ritiene che almeno, in attesa di un più ponderato esame della situazione, si sospendano i lavori di sgombero già iniziati in fretta, affinché la decisione che si prenderà in merito sia la più corrispondente agli interessi dello Stato ».

RISPOSTA. — « Per lo sgombero del deposito munizioni di Feroletto Antico sono pervenuti, anche in epoca recente, numerosissimi esposti da parte di enti e privati (fra i quali uno del Ministero dell'interno, uno del sindaco di Feroletto Antico, con circa 190 firme di capi famiglia, ed uno firmato da circa 70 capi famiglia), tutti motivati dal pericolo che il deposito costituisce per la sicurezza della popolazione locale e di quella dei paesi limitrofi.

« Si comunica, comunque, che lo sgombero del deposito in argomento è stato deciso, indipendentemente dalle cennate richieste, per esigenze militari ed in relazione al nuovo ordinamento, previsto fin dal febbraio 1946, per i depositi di munizioni.

« Lo sgombero del deposito in questione non è stato ancora portato a termine per difficoltà di ordine vario, ora in parte superate, concernenti soprattutto la disponibilità di fondi e di mezzi di trasporto ».

Il Sottosegretario di Stato
MEDA.

TUDISCO, TURNATURI, PIGNATONE, NICOTRA MARIA, VIGO, GUERRIERI EMANUELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali ragioni si oppongono alla immediata emanazione del regolamento della legge 29 aprile 1949, n. 264, rimasta fin'oggi priva di efficacia, mentre nelle terre del Mezzogiorno di Italia e delle Isole la disoccupazione nel campo dell'agricoltura assume aspetti drammatici come gli avvenimenti di questi giorni dimostrano.

« Gli interroganti rilevano, in proposito, che per l'articolo 32, lettera a), della legge predetta l'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione è stato esteso ai lavoratori agricoli che prestano abitualmente la loro opera retribuita alle dipendenze di terzi, limitatamente alle categorie di salariati fissi e braccianti agricoli; che l'articolo 33 della medesima prescrive l'obbligo della predetta assicurazione con effetto dal giorno di entrata in vigore della legge; che tutte le modalità relative all'accertamento dello stato di disoccupazione e le modalità e formalità per la riscossione dei contributi vengono demandate al regolamento di esecuzione di cui all'articolo 33; che risulta essere già stato chiesto il parere al Comitato centrale per l'assicurazione contro la disoccupazione ».

RISPOSTA. — « Si fa rilevare che l'articolo 32 della legge sopra citata, nell'estendere l'obbligo della assicurazione contro la disoccupazione alle categorie dei salariati fissi e dei braccianti dell'agricoltura, ha rinviato per le modalità relative, anche in ordine all'accertamento dello stato di disoccupazione, al regolamento di esecuzione della legge stessa.

« Parimenti l'articolo 33, nello stabilire che l'obbligo dell'assicurazione ha effetto dal giorno dell'entrata in vigore della legge stessa, ha fatto rinvio alle modalità di cui al regolamento predetto.

« Tale regolamento si trova attualmente in fase di elaborazione presso la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per la assistenza dei disoccupati involontari, per cui l'applicazione delle norme di legge è ovviamente subordinata alla approvazione del regolamento medesimo.

« Si ha tuttavia motivo di ritenere che, ove non sorgano difficoltà in ordine a talune questioni, esso potrà essere quanto prima emanato, conseguendo, pertanto, i lavoratori agricoli in parola i benefici ad essi estesi dalla legge n. 264 ».

Il Ministro
FANFANI.

TURCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se gli risulti che il dottor Pianese prefetto della provincia di Pesaro-Urbino, in seguito a deferimento all'autorità giudiziaria, per peculato, del sindaco e degli assessori del comune di Cagli, abbia nominato, con suo decreto n. 1958/29, del 21 luglio 1949, un commissario prefettizio « per la temporanea gestione dell'Amministrazione di Cagli

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

sino a che gli organi elettivi del comune non siano in grado di funzionare»; nonché se gli risulti, in relazione a quanto sopra, che lo stesso prefetto non abbia ancora revocato il citato decreto malgrado che, con la già avvenuta assoluzione degli amministratori perché il fatto non costituisce reato, sia venuto meno ogni fondamento in fatto e in diritto, dello stesso provvedimento, violando così, il detto prefetto, il combinato disposto dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 gennaio 1946, n. 1, e del sesto capoverso della legge 8 marzo 1949, n. 276.

« Per conoscere altresì se gli risulti, indipendentemente da quanto sopra, che il commissario prefettizio, nominato col precitato decreto in persona del dottor Di Cuonzo Domenico, abbia preso e prenda tuttora, eccedendo dai poteri conferitigli, deliberazioni di competenza del Consiglio comunale, talvolta anche impegnando il bilancio per oltre un anno, e abbia ommesso ed ometta, in dispregio della legge, contrariamente al proprio dovere di ufficio e malgrado ne sia stato formalmente richiesto, di convocare il Consiglio che, non solo non è mai stato sciolto, ma che è, tuttora, pienamente in grado di funzionare e comunque di essere convocato, dato che oltre la metà dei consiglieri (22 su 30) sono in carica.

« Per conoscere, di conseguenza, quali provvedimenti, quanto sopra risultando, siano stati presi o si intendano prendere per eliminare la descritta situazione, eminentemente anti-giuridica, che si è venuta creando nel comune di Cagli per effetto dell'illegale comportamento dei nominati funzionari e che, oltre ad essere lesiva per gli interessi morali e materiali di quel comune, può anche essere causa di grave turbamento dell'ordine pubblico ».

RISPOSTA. — « In seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Urbino nei confronti del sindaco e di tutti gli assessori comunali di Cagli, rimase, con la loro conseguente sospensione dalle funzioni, paralizzata completamente l'attività di quella Amministrazione comunale: cosicché il prefetto di Pesaro, onde assicurare la continuità della vita amministrativa della civica azienda, fu costretto a provvedere, con decreto del 21 luglio scorso, alla nomina di un commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione del comune.

« Nello stesso tempo, in seguito a giudizio contabile instaurato nei confronti del sindaco e degli assessori predetti — contestualmente all'azione penale — e risoltosi con la loro di-

chiarazione di contabili di fatto, gli amministratori stessi venivano dichiarati decaduti dalla carica a' sensi degli articoli 9 e 14 del decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1.

« È per il fatto di tale decadenza, intervenuta in seguito al rifiuto opposto dal Consiglio comunale ad opera della Giunta provinciale amministrativa con decisione del 17 agosto ultimo scorso per gli assessori e, nei riguardi del sindaco, con decreto presidenziale del 3 scorso mese, a norma dell'articolo 149, comma 9°, del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale che si rese necessario il mantenimento in funzione del commissario prefettizio, anche quando fu pronunciata dalla Corte di assise di Urbino nei riguardi del sindaco e degli assessori incriminati, sentenza assolutoria.

« I commissari prefettizi che si sono succeduti al comune non sono andati oltre i limiti delle loro attribuzioni: infatti le determinazioni da essi adottate rientrano nell'ambito dell'ordinaria amministrazione, ovvero sono state imposte dalla necessità improrogabile di provvedere in determinati rami di servizio da ragioni d'urgenza e nell'esclusivo interesse della civica azienda e della popolazione.

« Si soggiunge che il Consiglio comunale, appositamente convocato, ha già proceduto il 4 corrente alla nomina, in seconda convocazione, del nuovo sindaco e della nuova Giunta ».

Il Ministro
SCELBA.

VIOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere dinanzi ai vari casi di violazione della legge 4 agosto 1945, n. 453 e 14 febbraio 1946, n. 27 (prorogata successivamente al 31 maggio 1950), che si verificano da parte di ditte private, di enti pubblici, statali e parastatali ».

RISPOSTA. — « Si comunica, al riguardo, che ogni qualvolta questa Amministrazione, direttamente o indirettamente, è venuta a conoscenza di infrazioni da parte dei privati datori di lavoro, all'obbligo concernente l'assunzione della prescritta aliquota di reduci di guerra, quale è sancito dalle leggi in questione, non ha mancato di intervenire in favore dei reduci medesimi, per il tramite dei competenti Circoli dell'Ispettorato del lavoro, denunciando all'autorità giudiziaria le inadempienze accertate.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1949

« Si dà, comunque, assicurazione che, come per il passato, tale azione di vigilanza continuerà ad essere ampiamente perseguita ».

Il Ministro
FANFANI.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga opportuno presentare un opportuno provvedimento di legge per operare una proporzionale rivalutazione dei vitalizi risalenti a date anteriori all'attuale svalutazione monetaria.

« Sembra veramente ingiusto che i vitalizi debbano continuare a percepire somme divenute irrisorie in confronto al valore assunto e quindi al reddito del capitale goduto da chi strinse con essi il contratto ».

RISPOSTA. — « Il problema prospettato è grave e delicato e, pur presentando, riflessi

particolari, si riconnette a quello più generale della rivalutazione dei debiti pecuniari, in dipendenza della svalutazione monetaria.

« Per la sua ampia portata di natura, non solo e non tanto giuridica, ma anche, e soprattutto, politico-economica, siffatto problema non può essere riguardato solamente sotto l'angolo visuale delle rendite vitalizie.

« Ad ogni modo una proposta di legge sull'argomento è stata presentata alla Camera dei Deputati nella seduta del 21 settembre 1949, su iniziativa del deputato Coli (Doc. n. 766), e pertanto il complesso problema, all'esame delle Camere legislative, potrà ora trovare una adeguata soluzione ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.